

RIDOTTO

SIAD Società Italiana Autori Drammatici



RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Angelo Longoni, Mario Lunetta, Stefania Porrino, Ubaldo Soddu • **Segretaria di redazione:** Marina Raffanini

Grafica composizione e stampa: L. G. • Via delle Zoccolette 24/26 • Roma • Tel.06/6868444-6832623

Indice

EDITORIALE

Lettera al nuovo direttore del Teatro di Roma	pag 1
Maricla Boggio, Alla ricerca di un teatro altro	pag 1
Stefania Porrino, Spiritualmente laici al Teatro dei Conciatori	pag 2

TESTI

Maurizio Micheli, Anche nelle migliori famiglie	pag 3
Maricla Boggio, Un autore singolare	pag 6

LIBRI

Caterina Asquini, Holy money fra copione, film e libro	pag 21
Enrico Bernard, L'autore racconta...	pag 22
Mario Lunetta, Giorgio Luzzi: un nome che desta enormi sospetti	pag 24

FOCUS

Antonia Schiavone, 1994 - 2014, vent'anni di "Cravattari"	pag 26
--	--------

TESTI ITALIANI IN SCENA

a cura del comitato redazionale	pag 31
---------------------------------	--------

Spiritualmente laici - Programma

Mensile di teatro e spettacolo fondato nel 1951

SIAD c/o SIAE – Viale della Letteratura, 30 – 00144 Roma

Tel 06.59902692 – Fax 06.59902693 – Segreteria di redazione

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD

Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO – AGENZIA N. 1002 – EUR

Eur Piazza L. Sturzo, 29 – 00144 Roma Rm – Tel. 06542744 – Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00

Numeri arretrati € 15,00

ANNO 62° – numero 1-2, gennaio-febbraio 2014

finito di stampare nel mese di gennaio 2014

In copertina: alcune immagini di Maurizio Micheli tratte da suoi spettacoli



LETTERA AL NUOVO DIRETTORE DEL TEATRO DI ROMA



ALLA RICERCA DI UN TEATRO ALTRO

Maricla Boggio

Scegliendo fra i testi esistenti nel panorama italiano contemporaneo quelli che potevano presentare una comunanza di finalità di carattere spirituale, Stefania Porrino e Duska Bisconti hanno individuato sei diverse dimensioni di una spiritualità "altra", se per spiritualità – come molti erroneamente intendono – non si intende soltanto quella legata alla religiosità. Allargando l'orizzonte dell'interiorità proiettata verso forme espressive che vanno dal mito, alla conoscenza razionale, alla filosofia, a metodi alternativi di cura, alla scienza, alla ricerca dell'assoluto, all'esoterismo e all'arte, le due autrici hanno composto un programma di incontri di cui vi segnaliamo le date, invitandovi a parteciparvi, in

quella forma particolarmente originale da esse scelta, che prevedono sviluppi successivi alla rappresentazione insieme a una forte volontà di dialogo fra chi interpreta e chi assiste.

Difficile, se non impossibile, stabilire delle barriere fra una forma espressiva e un'altra, sia per quanto attiene a un afflato religioso che per le altre forme di comunicazione fra gli esseri umani. E' proprio di Papa Francesco avere con forza superato alcune fra le più ostinate divisioni portando ogni forma di pensiero e di comportamento a rendere più vivibile l'esistenza attraverso la reciproca comprensione.

Rappresentati alcuni, inediti altri, proposti in forma di saggio e di riflessione, i testi in oggetto sono – cinque su sei – firmati da autrici, significativo risultato di una maggiore attenzione delle donne a forme alte di comunicazione. Ed è con soddisfazione che attraverso questo programma possiamo innalzarci dalla durezza attuale dei temi della violenza a strade che aprano, senza voli necessariamente romantici, a un futuro in cui si possa anche operare in positivo.

SPIRITUALMENTE LAICI AL TEATRO DEI CONCIATORI

Stefania Porrino

“Perché non inventare un’occasione di incontro e di riflessione per chi la domenica non è abituato a frequentare le funzioni sacre ma ciononostante avrebbe il desiderio di rivolgere la mente e il cuore agli interminati spazi di leopardiana memoria e a quel mare in cui tanto dolce era per il Poeta – e per quanti di noi! - il naufragar?!”

Quando Duska Bisconti - non proprio con queste parole, seppure esattamente questo era il senso – mi ha lanciato l’idea di mettere insieme dei testi teatrali che avessero in comune il senso di una ricerca interiore e spirituale ma scevra da ogni connotato confessionale, mi sono subito appassionata all’idea.

Insieme abbiamo tracciato un itinerario da svolgere in 7 domeniche in cui alla presentazione e lettura di un testo teatrale si affiancasse un incontro-conferenza sul tema proposto dalla drammaturgia stessa, coinvolgendo nel percorso anche il pubblico sollecitato a inviare delle mail con proprie riflessioni sugli argomenti proposti, mail che diventeranno oggetto di lettura e commento da parte degli autori nell’ultimo incontro della rassegna.

Immaginando - con una buona dose di ottimismo! - uno spettatore appassionato, intenzionato a seguire ogni incontro della rassegna, abbiamo costruito un itinerario sul tema della conoscenza in sei tappe.

La prima parte dall’indagine sul mito, in particolare quello di Prometeo, eroe e martire della conoscenza, attraverso la concezione del simbolo e degli archetipi di Jung; la seconda si sofferma sulla scoperta del valore dell’autoconoscenza dall’antichità ad oggi, da Sant’Agostino alla Psicosintesi; la terza tappa propone un collegamento ideale tra il classico mito del Graal e della magia di Merlino e un recente insegnamento esoterico, quello del Cerchio Firenze 77; la quarta riguarda una riflessione sulla necessità, nel cammino verso la realizzazione di una equilibrata evoluzione spirituale, di un armonico sviluppo delle pulsioni emotive con la proposta del metodo di guarigione chiamato “Pranic healing”; la quinta affronta il tema – oggi di grande attualità – della convergenza delle antiche conoscenze religiose, esoteriche e sapienziali con le recenti scoperte della scienza e della fisica quantistica; l’ultima tappa è quella che riguarda in modo più diretto il nostro lavoro di

autori e cioè il rapporto tra arte e spiritualità, riflessione che partendo da una figura-simbolo dell’artista esoterico, Leonardo, approderà a un approfondimento nel campo più specificatamente teatrale.

Come già accennato l’ultima domenica dovrà essere un’occasione di scambio di idee tra gli autori della rassegna e il pubblico, proprio a partire dalle mail che ci saranno pervenute a seguito dei precedenti incontri e dei discorsi che saranno emersi in modo spontaneo durante i branch che concluderanno piacevolmente ogni tappa del percorso, così come si addice per tradizione ad un “convivio”.

Per la realizzazione del progetto dobbiamo ringraziare Antonio Serrano e Gianna Paola Scaffidi per l’ospitalità che ci offrono al Teatro dei Conciatori e le due associazioni di autori patrocinanti, la Siad e il Cendic.

Io e Duska speriamo, con questa proficua unione di forze, di poter offrire un’occasione piuttosto anomala, ma – crediamo – interessante, di scoprire nella drammaturgia contemporanea anche una originale possibilità per “santificare le feste” laicamente!

CENDIC SIAD

patrocinio

Spiritualmente laici

dal 19 gennaio al 13 aprile
sette domeniche di incontri teatrali
sui temi della ricerca interiore

a cura di

Duska Bisconti e Stefania Porrino

Ore 11: Presentazione e lettura di un testo teatrale

Ore 12: Incontro Ore 13: Brunch

Il programma degli incontri e nella terza di copertina

ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE

DI MAURIZIO MICHELI

Salotto borghese medio - Entrano Mauro e Gino due sessantenni giovanili. Si sentono le note di "Unforgettable".

MAURO: No guarda, lascia perdere ... non fa per me ...

GINO: Ma perché no, scusa? Può essere bellissimo.

MAURO: Per te forse ...noi siamo diversi ...

GINO: Ma se abbiamo la stessa età! ... ci conosciamo da bambini!

MAURO: Embé ... che vuol dire? Non è che tutti i bambini sono uguali tra

di loro! Io c'ho il mio carattere e tu c'hai il tuo!

GINO: Ma quale carattere! Qui il carattere non c'entra ...se una cosa è bella, è piacevole, è bella per tutti ...è un fatto oggettivo ... è come per la cucina, se una cosa è buona è buona e piace a tutti!

MAURO: Non è vero! ...a te, per esempio, piace il fegato alla veneta e a me mi fa schifo! ...quindi vedi che non tutto è oggettivo ...ci sono i gusti personali!

GINO: Qui non è questione di fegato, si tratta d ben altro! Il fegato è il fegato, qui stiamo parlando di donne, anzi di belle donne! Quelle piacciono a tutti no? Anche a te, o hai cambiato idea negli ultimi anni?

MAURO: Ma no! Ma che dici?

GINO: Non si sa mai, a volte, invecchiando ...uno va per altri lidi...

MAURO: Ma quali lidi?io non ho cambiato niente! ... Però anche lì ...c'è donna e donna! ...

GINO: Certo! Ma ti vuoi fidare del tuo vecchio amico!? Se io ti dico che sono due di prima categoria ...anzi di categoria lusso ...credimi no!?

MAURO: Già questo termine ..."lusso" non mi piace ...vedi che siamo diversi!

GINO: E va bé cambio termine ...sono due "super"! .. va bene super?

Due extra ...ne vuoi un altro?

MAURO: Insomma vuoi che te la dica tutta?

Io non ho mai pagato una donna in vita mia!

GINO: Lo so,va bene ... infatti mica le deve pagare tu! Le pago io ... all'agenzia!

MAURO: Agenzia? Perché c'è anche un'agenzia che si occupa di ...non lo sapevo ...

GINO: Ma certo! Oggi è cambiato tutto ...tu hai dei ricordi preistorici... le donnine allegre, le case di tolleranza ... oggi è diverso, è tutto

più moderno ...si può pagare anche on line!

MAURO : On line? ...va bé però il concetto in sé è lo stesso!



...la prostituzione anche on line è sempre prostituzione!

GINO: Che brutta parola! Prostituzione ...io preferirei chiamarla compagnia ...tu paghi un'agenzia che ti manda due belle ragazze per farti compagnia è chiaro che qualcosa devi pagare ...al mondo non ti regala niente nessuno!

MAURO : Ma non potevamo uscire con due donne normali ...due amiche?

GINO: Sì ... magari della nostra età ...Sai che divertimento! ... vorrei ricordarti che noi abbiamo sessant'anni! ...le donne della nostra età sono delle vecchie!

MAURO: Carmen non è una vecchia!

GINO: Ma chi? La tua ...diciamo ex segretaria? Quanti anni ha?

MAURO: Ma non lo so ...42 ...43 ...

GINO: Sì ...una volta! ...mettine altri 10

MAURO: Sì, però è una donna intelligente. Colta. Con cui si può parlare di tutto!

GINO: Ecco bravo ...continua a parlare ...fra un po' non ce la farai più a camminare e cosa avrai fatto nella vita? Avrai parlato con Carrnen!

MAURO: Beh ...a me Carmen piace! ...dopo la separazione da mia moglie mi ha fatto molta compagnia ...se vuoi la chiamo e le dico di portare un'amica ...

GINO: Sì, un'altra vecchia carampana! ...guarda facciamo una cosa ... andiamo direttamente a prenderle alla casa di riposo!

MAURO: Ma poi ...scusa ... io queste due non le conosco ...che faccio? Piacere ... piacere ... e poi zac! ... io non sono abituato ... mi imbarazzo!

GINO: Non ti preoccupare ...te lo levano loro l'imbarazzo! ...stai parlando di due professioniste ...sono abituate! Hanno 20 anni ...ma sono esperte!

MAURO: Vent'anni? Non se ne parla nemmeno!

GINO: Venti ...venticinque ...Ma cosa pensavi? Che facevo venire due sessantenni in menopausa? E poi, oggi a 25 anni una donna è adulta, adultissima ...l'importante è che non sia minorenni ...per quanto a volte ...

MAURO: Senti per favore! ...per me una ragazza di 25 anni è una bambina! 25 anni! L'età di mia figlia! Io me ne vado!

GINO: Ennò! ...Non puoi farmi questo! Ho organizzato tutto! ...l'agenzia ...gli aperitivi ...la cenetta ...lo champagne, i liquori ...sono già fuori di parecchio ...Mauro ...la vita è breve! ...bisogna godersela ...godersela! Hai capito?

MAURO: In che senso?

GINO: In tutti i sensi! Tu puoi dire di goderti la vita?

MAURO: Beh ...sì ...a modo mio me la godo abbastanza ...

GINO: Ah sì? E che fai per godertela? Sentiamo!

MAURO: Beh ...il lavoro innanzitutto ...

- GINO: Il lavoro? Fai il dentista!
- MAURO: E perché? Il dentista non è un lavoro?
- GINO: Ma dai! ...Tutto il giorno con le mani nella bocca delle gente! ... Guadagni anche bene, ma fa schifo!
- MAURO: Farà schifo a te ...io ho sempre desiderato di fare questo mestiere! ...io ci credo!
- GINO: In cosa credi? Nelle capsule? ... nei ponti? Nelle cure canalari? ...di che lo fai per i soldi e basta, ma non mi venire a dire che ti piace!
- MAURO: E invece te lo dico! Mi piace e mi dà soddisfazione e poi è sempre meglio di quello che fai tu! Vendere macchine usate! Quello fa schifo! ...rifiutare bidoni alla povera gente che si fida!
- GINO: Guarda che il mio è un usato sicuro!
- MAURO: No! Il tuo è sicuro che è usato!
- GINO: Io dò gioia alla gente ...io regalo felicità, sorrisi ...
- MAURO: No, se permetti, i sorrisi li regalo io!
- GINO: Va bé ...lasciamo perdere il lavoro ...Che altro fai per divertirti?
- MAURO: Che faccio? ...Ogni tanto faccio dei viaggi ...gioco a golf!
- GINO: Sai che palle! Ore ed ore a camminare in un prato con dei vecchi rincoglioni a cercare di buttare una pallina in un buchino!
- MAURO: Non capisci niente! Il golf è una filosofia!
- GINO: E infatti è noioso come la filosofia! ...Io la filosofia l'ho sempre odiata, anche a scuola!
- MAURO: Ma quale scuola? Ma se non hai finito neanche le medie! ...Tu hai fatto la scuola dell'obbligo ...solo perché ti hanno obbligato!
- GINO: Sì ... però io la vita me la godo ... come dicevano gli antichi: carpa diem!
- MAURO: Sì ...carpa e trota! ...La carpa è un pesce!
- GINO: Sì ... va bé ... è lo stesso ... io vivo ogni giorno come se fosse l'ultimo, hai capito? ...E poi sentiamo ...che altro fai?
- MAURO: Beh ...leggo molto, vado al cinema, faccio volontariato ... (*scandendo quasi con disprezzo*) Volontariato? Tu fai vo-lon-ta-riato?
- GINO: Sì, che c'è di male? Aiuto persone in difficoltà ...Dopo mi sento meglio!
- MAURO: (*un po' schifato*) Tu fai ...volontariato ...
- GINO: (*nervoso*) Sì, sì! Volontariato! Vo-lon-tariato! Tu non sai neanche cos'è!
- MAURO: Lo so, lo so ...tu fai volontariato, aiuti la gente ...bravo! ...ma chi fa volontariato per te?
- GINO: Per me? Che c'entra? ...Io fortunatamente non ne ho bisogno!
- MAURO: E' qui che ti sbagli! Tu hai bisogno! Hai molto bisogno ...più dei negretti dell'Africa ...del Burundi ...Guardati! Fra un po' sarai vecchio e cosa avrai fatto nella vita? Il volontariato! Il dentista con la passione del volontariato! Mi fai pena!
- GINO: Lo sapevo, lo sapevo ...io non dovevo venire qua ...
- MAURO: Ah sì? E dove andavi se non venivi qua?
- GINO: Non lo so, ma qualunque altro posto era meglio!
- MAURO: Dai dai ...beviamoci qualcosa mentre aspettiamo le bambine ...ah, ricordati di spegnere il telefonino ...
- GINO: Non posso.
- MAURO: Come sarebbe a dire?
- GINO: Aspetto una telefonata di mia figlia, oggi aveva un esame all'università e non mi ha ancora chiamato ...
- MAURO: E va bé ... ormai è tardi ... le avranno rimandato l'esame ... lo farà domani!
- GINO: No, no era oggi! Sono preoccupato, è un esame importante... anatomia!
- MAURO: Ah, studia medicina? Un'altra futura dentista ...Che palle!
- GINO: No ...lei vuol fare il chirurgo!
- MAURO: Ah? Brava! E se poi il chirurgo chiama mentre noi siamo in piena operazione? Pluff! Funzioni azzerate ...(*citando telefilm americani*) ..."Lo stiamo perdendo ...lo stiamo perdendo ..." (*ride da solo*) Ah ah ... Va bene tiello acceso quel cavolo di telefonino, però quando arrivano le pupe lo spegni!
- GINO: Pupe? Ma lo senti come parli? Pupe! È roba da film americani anni 50!
- MAURO: E come le vuoi chiamare? Pupe è affettuoso! (*Suona il telefonino di Mauro*)
- GINO: (*concitato*) Zitto! Zitto! Forse è mia figlia che ha fatto l'esame!
- MAURO: (*risponde*) Pronto ...pronto ...ah Carmen! Come va?
- GINO: (*Gli fa cenno di chiudere*)
- MAURO: (*al telefono*) Eh no! Stasera non posso ...sono qui con un collega, stiamo esaminando delle radiografie.
- GINO: (*sottovoce*) ...delle radiografie pornografiche! ...
- MAURO: (*a Gino*) Ssst... Dov'è che vai tu? Al cinema? A vedere cosa? Ah, c'è la settimana della nuova cinematografia dello Shry-Lanka?
- GINO: (*fa il gesto di "Che palle"*)
- MAURO: (*sempre al telefono*) ...Peccato ...Sarei venuto volentieri ...peccato davvero! ... No, non ti posso raggiungere perché aspetto una telefonata di mia figlia che aveva un esame nel pomeriggio ... Ciao ... ci sentiamo! (*chiude*)
- GINO: (*lo guarda con aria commiserevole*)
- MAURO: Perché mi guardi così?
- GINO: Perché mi fai sempre più pena!
- MAURO: (*gli suona ancora il telefono*) Zitto! ...Pronto ...no! ha sbagliato numero ...(*chiude*) Credevo fosse mia figlia ...
- GINO: Ancora con questa figlia! ...Non la conosco, ma sta diventando noiosa come un film dello Shry-Lanka! (*ride da solo*) adesso però chiudi! Sono le otto! Stanno per arrivare.
- MAURO: (*con voce piagnucolante*) Io vorrei andare via! ...
- GINO: Per andare dove? ...al cinema a vedere i negretti con la vecchia!
- Ma fammi il piacere!
- MAURO: Nello Shry-Lanka non sono neri!
- GINO: Saranno gialli! ...È uguale ...
- MAURO: ... e Carmen non è vecchia e poi magari il film è bello, non bisogna sottovalutare la cultura dei paesi emergenti ...
- GINO: Emergenti? Qui l'unico che deve emergere sei tu! La tua vita fino ad oggi è stata una palude, io ti tirerò fuori dalle sabbie mobili ...aggrappati a me!
- MAURO: ...ma poi con due escort?! Di questi tempi! Dopo tutti gli scandali che ci sono stati! Rischiamo di sputtanarci per sempre!
- GINO: E perché? Chi lo deve sapere?! Nessuno! Io, quando ho chiamato l'agenzia non ho mica dato il mio nome!
- MAURO: Ah! E che nome hai dato?



GINO: Il tuo!

MAURO: Ma tu sei pazzo! Dimmi che stai scherzando!

GINO: Ma stai tranquillo! Nessun problema! C'è la privacy ...tu devi capire ... io nel giro delle automobili sono conosciuto ...

MAURO: (*reagendo*) Anch'io sono conosciuto nel mio ambiente e anche apprezzato!

GINO: Sì ...ma a te ti conoscono per le carie, a me per le macchine! ...se permetti c'è una certa differenza!

MAURO: Maledetto me e quando ho accettato di venire qui! ...metti che in questa agenzia c'è qualcuno che mi conosce è la fine! ...Vedo già i titoli ..."dentista puttaniere"!

GINO: Tu ti sopravvaluti! Per avere i titoli sui giornali bisogna essere famosi ... hai capito no? a chi mi riferisco ...a te non ti conosce nessuno e poi è perfettamente legale ...c'è un'agenzia che offre un servizio ...noi paghiamo ...

MAURO: Hai detto che pagavi tu!

GINO: Sì ...va bé ...tu anticipi perché l'impegno è a nome tuo ...poi io te li rendo ...è tutto a posto ...tu rilasci regolare fattura ...

MAURO: Pure la fattura?!

GINO: Se vuoi facciamo senza ... un bel black ... nero ... è tutto regolare ... noi rispettiamo la legge!

MAURO: Ah! Adesso la prostituzione è legale!?

GINO: Ancora con questa parolaccia! ...e poi, comunque, se proprio lo vuoi sapere ...sì! La prostituzione è legale! Ognuno col suo corpo, se è maggiorenne, ci fa quello che vuole! Lo sfruttamento e l'induzione alla prostituzione sono un reato!

MAURO: Ti sento molto preparato ...scommetto che non è la prima volta che lo fai!

GINO: Certo! Io la vita me la godo io me ne fotto del cinema dei paesi emergenti! Io emergo per conto mio!

MAURO: Andando a puttane?!

GINO: Anche! Faccio certe emersioni!

MAURO: (*mantenendosi calmo*) Senti ...facciamo una cosa ...io, adesso, ti do i soldi, visto che hai prenotato a nome mio e me ne vado ...tu fai quello che vuoi!

GINO: Ma sei pazzo?! Che ci faccio io con due?

MAURO: Chiama qualcun altro ...qualcuno del tuo giro ...

GINO: Chi trovo a quest'ora di sabato sera? La gente esce, si gode la vita, non sono tutti come te! ...se me lo dicevi prima...

MAURO: Ma io non lo sapevo! ...tu mi hai detto: facciamo una cenetta tra amici ...magari ci vediamo la partita ...che ne sapevo che la partita era un'orgia!

GINO: Piano con le parole! Qui non c'è nessuna orgia! Ci sono due simpatiche ragazze che vengono a trovarci ...capiremo subito quale sarà la mia e quale la tua ...basta uno sguardo, capito? ...li si va a pelle ...la casa è grande, ci sono due camere da letto ben separate ...dopo cena ci si appartiamo e ci rivediamo domattina.

MAURO: Ah ...perché si fermano anche a dormire?

GINO: Certo! Io ...anzi tu hai preso l'impegno per tutta la notte!

MAURO : Ah ...e ...una curiosità ...quanto mi... quanto ci verrebbe a costare questo scherzetto?

GINO: Ma ...quasi niente ...duemila ...

MAURO: (*esterrefatto*) Duemila euro?!

GINO: Certo ...che duemila lire? Ne1 '38! Duemila euro ...a ragazza ... sono due, quindi quattromila!

MAURO: Quattromila euro? Quasi ottomilioni del vecchio conio per andare a puttane! ...tu sei pazzo! Io ti faccio rinchiudere!

GINO: Ma guarda che mi hanno fatto un prezzo speciale! Sono due di prima categoria, serie A ...tu lo sai quanto costa oggi una nottata con una escort ...diciamo media ...?

MAURO: (*grida*) No! Non lo so e non lo voglio sapere! (*lamentandosi*)

Quattromila euro! ...Sono tre mesi di mutuo dello studio ...mi

UN AUTORE SINGOLARE

Maricla Boggio

Incontrare Maurizio Micheli in una sua nuova commedia significa ritrovarlo nella sua passeggiata attraverso la società attuale, che via via con scrittura attenta e recettiva va modificando secondo quanto accade, di clamoroso o di sotterraneo, all'interno delle famiglie o nelle incognite violente delle città.

Compie un lavoro che all'apparenza non si discosta da tante commedie, a cui il pubblico potrebbe avvicinarsi con l'aspettativa del divertimento assicurato, disimpegnato e pacifico. E invece no, per niente! Micheli nasconde il veleno per un bel tratto della commedia, e poi a tradimento fa spuntare l'aculeo che motiva la ragione per cui ti ha condotto fino a quel punto, e lancia la sua critica che contiene anche una morale, di quelle con cui i latini castigavano "ridendo mores". Autore e attore, ricorda certo teatro inglese in cui volentieri l'autore si interpreta, e sa bene come scrivere quello che reciterà. Come dire, che Micheli è autore assai più che italiano, e gli auguriamo, se già non è avvenuto, che venga tradotto e rappresentato all'estero.

Strutturalmente la commedia è costituita da due parti parallele, più un finale (moderatamente) a sorpresa.

Prima parte. Mauro-Micheli, stimato dentista, va a casa di Gino-Gattini, di mestiere sfasciacarrozze con affari non del tutto chiari, che lo ha invitato a passare la serata con lui e due "amiche". I due, compagni di scuola alle elementari, hanno mantenuto un rapporto di amicizia nonostante i gusti estremamente diversi e le finalità esistenziali all'opposto. Gino rivela a Mauro che le "amiche" sono due escort di alta classe, che ha prenotato da un'agenzia per quattromila euro, fra l'altro a nome dell'amico.

Mauro non ne vuole sapere e fa di tutto per andarsene, ma viene trattenuto dall'amico con mille pretesti, finché arrivano le due fanciulle. Subito Mauro vede che una delle due ragazze è sua figlia, che lui crede studentessa all'università, intenta a un difficile esame di medicina. Pur di non far sapere all'amico che questa

Solange è Annamaria, sua figlia, Mauro tenta di nascondere la sua paternità attraverso forme di affettività da "papi", ma alla fine è costretto a rivelare l'identità della ragazza. Parte allora un secondo colpo di scena, messo in atto da Solange-Annamaria insieme a Gino: si è trattato di uno scherzo ai danni di Mauro, Annamaria non è affatto la escort Solange, e studia con accanimento.

Seconda parte. Mauro arriva a casa di Gino mentre fuori infuria una protesta violenta di giovani estremisti. Gli hanno bruciato la macchina – una Mercedes pagata a rate, sogno della sua vita – e lui vuole che l'amico gli venda una macchina usata. Mentre Gino si dà da fare, arriva un giovane in tuta nera e casco che impartisce drastici ordini a qualcuno attraverso il cellulare; all'esterno si avvertono scoppi di bombe e urla da assalto armato. Ben presto Mauro si rende conto che il giovane o qualcuno dei suoi ha incendiato la sua auto, e quando ritorna l'amico apprende che il ragazzo è suo figlio, mantenuto a suon di bigliettoni e assai minaccioso. Dopo un flebile tentativo di ricatto nei confronti di Gino, a cui tenta di far pagare la macchina incendiata sostenendo che, cellulare alla mano, ha filmato la distruzione operata da quel figlio in tuta, Mauro confessa di non aver filmato un bel niente e sta per andarsene quando arriva sua figlia, disposta a prestargli la sua macchina: fra lei e il giovane estremista scoppia un amore a prima vista, e i due, incuranti del povero Mauro che rimarrà senza auto, se ne vanno insieme.

Finale (quasi) a sorpresa: i due giovani, lei in bianco lungo e lui in abito nero salutano festosamente amici, parenti e pubblico appena sposati. Finale apparentemente allegro – si sa, due giovani innamorati... una nuova famiglia - , ma in realtà foriero di un proseguimento su di una china scivolosa da parte di una società di truffatori, profittatori e finti rivoluzionari. Forse il dentista è il simbolo di chi cerca di aggiustare, lo sfasciacarrozze è il simbolo di chi getta tutto in rovina e sopra ci mangia... E poi ci sono i giovani: anche per loro, dalle escort di buona famiglia ai giovani ribelli mantenuti da papà, si possono trovare altri simboli significativi. Maurizio Micheli trascina nella sua scia di autoironia critica gli altri interpreti, a cominciare da Paolo Gattini, con un encomio alla caricaturale verità di Gianluca Cortesi, fino alle due giovani Valentina D'Andrea e Aurora Giuliani, di espressionistica verve.

cacceranno, la banca si riprenderà tutto ...dovrò andare a lavorare alla stazione, sotto i ponti ...

GINO: Ma ti ho detto che te li rendo ...mi sta entrando un grosso affare ...tempo tre, quattro mesi al massimo ti rendo tutto ...la mia parte ...

(suona il campanello)

Sono loro! ...Dai vai a prendere lo champagne ...Vedi che sia bello fresco ...e levati la cravatta! ... la cravatta fa vecchio! *(gli leva la cravatta)*

MAURO: Sì ...ma sappi che questa cosa non mi va per niente!

GINO: Vedrai che tra un minuto, quando le vedrai cambierai idea ...ti verrà un colpo!

(Mauro esce. Risuona il campanello)

(Entrano due ragazze belle e provocanti)

GINO: Ecco le mie principesse ...ciao ...bacino *(bacia entrambi)* Tu sei?

SOLANGE: Solange.

GINO: Solange! ...un nome bellissimo ...Solange ...come il sole, io sono Gino ...come ...Gino ...ah ah ...e tu? *(rivolgendosi all'altra ragazza)*

LUNETTA: Lunetta.

GINO: Lunetta ...che meraviglia! ...Solange e Lunetta! Abbiamo il sole e la luna ...

LUNETTA: Se non sbaglio noi già ci conosciamo ...

GINO: *(non ascolta)* ...Mauro porta lo champagne, sono arrivate il sole e la luna!

(Mauro entra con un vassoio con bicchieri e champagne, alla vista delle ragazze rimane impietrito, lascia cadere il vassoio che va in mille pezzi)

GINO: Beh ...io lo sapevo che ti veniva un colpo a vedere questi due splendori, ma non pensavo fino a questo punto! Parla! Di qualcosa!

MAURO: *(muto, fissa Solange)*

SOLANGE: *(anche lei è rimasta senza parole)*

GINO: Non ci fate caso! ...lui fa il dentista e i dentisti a furia di far aprire la bocca alla gente si scordano di aprire la propria ...ah ...ah ...

(Continua il mutismo di Mauro e Solange)

LUNETTA: Beh ...io vorrei bere qualcosa! ...

GINO: Ma certo tesoro ...ci penso io ...tanto vedo che qui è nato un amore a prima vista! Vieni, vieni che adesso il lupo ti dà da bere ...

LUNETTA: E chi sarebbe il lupo? ...

GINO: Io, no? ...guarda che zampe che c'ho ...e che denti ...

LUNETTA: Va bé ...dove si va? ...

GINO: Di qua ...nel bosco ...*(abbraccia Lunetta e la porta via)*

MAURO: *(a Solange con un filo di voce)*

Che ci fai qui?

SOLANGE: E tu che ci fai qui?
 MAURO: (*tesissimo*) Te l'ho chiesto prima io! (*scandendo*)
 Che ci fai qui?
 SOLANGE: Quello che vedi ...mi ha mandato l'agenzia!
 MAURO: (*fingendosi calmo*) Io, veramente ti pensavo all'università
 SOLANGE: E invece no, sono qui.
 MAURO: E l'esame di anatomia?
 SOLANGE: L'ho rimandato ...non ero abbastanza preparata...
 MAURO: Va bene ...adesso ti accompagno a casa e ti metti a studiare ...
 SOLANGE: No ...non posso ...
 MAURO: (*sempre sforzandosi di stare calmo*) E perché?
 SOLANGE: Perché ho preso un impegno con l'agenzia e devo rispettarlo ...
 MAURO: Ah ... l'agenzia ... certo ... e posso sapere da quanto tempo lavori per questa ...agenzia?
 SOLANGE: Un po'.
 MAURO: Un po'? ...Quindi non è la prima volta che ...
 SOLANGE: Senti papà ...
 MAURO: Ssst ...Non chiamarmi papà ...possono sentirci!
 SOLANGE: Non ti preoccupare! Penseranno che stiamo facendo un giochino erotico ...Quelli come te a volte amano farsi chiamare papà ...zio...
 MAURO: Senti ...non dire quelli come te ...io non l'avevo mai fatto in vita mia! ...E' stato Gino a convincermi ...mi ha costretto!
 SOLANGE: Sì ...certo, dicono tutti così!
 MAURO: No! È così! Io non volevo e sono stato punito ...ma parliamo di te ...dimmi che non è vero ...
 SOLANGE: Se vuoi te lo dico, ma poi tu ci credi? ...Povero papà, mi dispiace ... la prima volta che vai a puttane incontri tua figlia!
 MAURO: Non parlare così! Non la voglio neanche sentire quella parola!
 SOLANGE: Va bene ...preferisci escort? Accompagnatrice? Hostess? ...scegli tu!
 MAURO: accompagnatrice ...è già meglio perché ...non è detto no? non è detto che tu necessariamente debba ...vero?
 SOLANGE: No, non è detto, a volte non succede ...si va a cena e basta ...
 MAURO: (*rassicurato*) Ah ecco ...
 SOLANGE: Però capita di rado ...
 MAURO: Capiterà di rado, ma capita! Ci sono ancora delle brave persone a questo mondo!
 SOLANGE: Non t'illudere, la maggior parte sono come il tuo amico Gino!
 MAURO: Non parliamo di lui! Parliamo di te!
 SOLANGE: Ma, se non sbaglio, è lui che ha organizzato tutto, me l'hai detto tu! Perché lo ha fatto secondo te?
 MAURO: Perché è un porco! Gli piacciono le emozioni forti!
 SOLANGE: Ecco, finché esisteranno uomini a cui piacciono questo tipo di emozioni, esisteranno donne che gli permetteranno di viverle queste emozioni, quando finiranno loro, finiremo anche noi!
 MAURO: (*esasperato*) Sì! Ma non tu! Non tu!
 SOLANGE: E perché? Io sono meglio delle altre?
 MAURO: Sì! Sì! Tu sei mia figlia!
 (*La strattona, mentre entra Gino*)
 GINO: Allora come va qui? ...Tutto bene? Vedo che è nato

ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE

di Maurizio Micheli

con Maurizio Micheli

Paolo Gattini, Valentina D'Andrea

Gianluca Cortesi, Aurora Giuliani

scenografia Umberto Pischredda

costumi Martina Piezzo

regia Federico Vigoriti

produzione Tiesse Teatro

Roma, teatro Manzoni - 26 novembre 2013

un grande amore ...non volete unirvi a noi?
 MAURO: No ...no magari dopo ...vai ...vai ...
 GINO: (*a Solange*) Stai attenta, che questo è tremendo eh ...è un grande amatore! (*Esce*)
 MAURO: (*disperato*) Ma perché dico io ...perché ...? Proprio a me?
 SOLANGE: Certo, uno pensa che queste cose capitino sempre agli altri ... invece, come vedi, non è così ...
 MAURO: Ma dammi un motivo ...un motivo solo che giustifichi questa scelta ...io ti ho sempre dato tutto quello che ti serviva ...almeno credo ...dimmelo ti prego! L'hai fatto perché ti mancavano i soldi?
 SOLANGE: No, non è questo il punto ...
 MAURO: Io posso capirti, forse ti avrò un po' trascurata per via del mio lavoro ...magari le tasse universitarie, i libri di testo sono aumentati e io non lo sapevo ...è così?
 SOLANGE: Io le tasse universitarie non le ho mai pagate e non ho mai comprato un libro di testo ...
 MAURO: Ma allora gli esami che mi dicevi di aver fatto?
 SOLANGE: Non li ho fatti mai, nemmeno uno!
 MAURO: Ah! ...ecco perché non mi facevi mai vedere il libretto!
 SOLANGE: Sì ... ti ho mentito ... tu ci tenevi tanto ... ma a me di fare l'università non me ne è mai fregato niente!
 MAURO: Ma potevi dirmelo! Lo so, medicina è una facoltà molto dura, potevi iscriverti ... che so ... a lettere ... sei ancora in tempo ... puoi cambiare ...
 SOLANGE: Io non voglio cambiare niente ...senti papà ...
 MAURO: Non chiamarmi papà ...ma allora se non è per i soldi ...perché? Perché?
 SOLANGE: Se ti dicessi che lo faccio perché in fondo mi piace cosa risponderesti?
 MAURO: Non ci crederei mai! Non saresti più mia figlia! Mia figlia si chiama Annamaria, non Solange!
 (*Entra Gino con i bicchieri pieni*)
 GINO: Beh ...ma allora che succede qui? Io capisco l'amore, ma di là è pieno di cose buonissime da mangiare e da bere ...questa ragazza me la fai morire di fame!
 SOLANGE: Scusate ...devo andare in bagno ...dov'è?
 GINO: (*untuoso*) Qua ...qua a destra ...se vuoi ti accompagno io piccioncino ...
 MAURO: (*urla*) Eh no!
 SOLANGE: Grazie ...posso farcela da sola (*Esce*)
 MAURO: (*calmandosi*) ...Eh ...è grande ...ce la fa da sola ...ascolta Gino ...
 GINO: No, ascolta tu! Qua ti devi dare una mossa, se non

- prendi l'iniziativa con Solange si ferma tutto, si blocca anche la mia capito? ...Loro lavorano in coppia, se non parte una non parte neanche l'altra!
- MAURO: Senti Gino ...io credo che tu abbia commesso un errore ...
- GINO: Che errore?
- MAURO: Fammi parlare ...io credo che la mia Anna ...*(si corregge)* Solange non sia quello che tu credi.
- GINO: Cosa vuoi dire?
- MAURO: Io c'ho parlato ...è una ragazza molto intelligente che studia all'università, fa gli esami ...è quasi laureanda ...insomma non è quello che tu credi ...
- GINO: Ma che stai dicendo? Ma l'ha mandata l'agenzia!
- MAURO: Eh ...anche le agenzie possono sbagliare! La tua ...non lo so, ma Anna ...Solange non è un'accompagnatrice! È una studentessa!
- GINO: *(ride)* Sei proprio un ingenuo ...lei gioca a fare la verginella, la ragazza di buona famiglia ...la studentessa è il suo personaggio così il cliente si eccita come un toro e magari le fa anche un regalino extra! ...
- MAURO: *(furente)* Ma che cosa dici? Che ne sai tu? Non la conosci e dai giudizi! Se io ti dico che non è come tu credi è perché c'ho parlato no? Qui c'è stato un equivoco ...
- GINO: Ah sì? Equivoco? Sai come si fa chiamare la tua Solange nel suo sito?
- MAURO: Ah perché? C'ha anche un sito?
- GINO: Certo! Molto frequentato
- MAURO: *(terrorizzato)* E come? ...come si fa chiamare?
- GINO: Patata bollente!
- MAURO: Patata ...
- GINO: Bollente ...
- MAURO: Beh ...è carino ...è un nomignolo ...così ...divertente ...patata ...forse perché c'ha questa faccetta rotonda ...
- GINO: Sì ...la faccetta ...
(Entra Lunetta con un bicchiere in mano)
- LUNETTA: Dico, ma allora che succede qui? Siete spariti tutti? Io mi sono stufata di bere da sola ...
- Gino: Arriviamo subito tesoro, un minuto e siamo da te! *(a parte a Mauro)*
- Senti, io ho capito una cosa ...tu con la tua l'hai buttata troppo sul serio ...è tipico ...hai visto la ragazzina e ti è scattato l'istinto paterno ...
- MAURO: ... eh ... infatti ...
- GINO: Sì, ma non va bene! Noi siamo qui per passare una bella serata in allegria e le ragazze lo sanno benissimo, è il loro lavoro ...quindi facciamo una cosa ...scambiamoccele! ...Tu vai di là con Lunetta e io mi pappo Solange!
- MAURO: *(quasi urlando, lo prende per il bavero)* No! tu non pappi nessuno!
- GINO: Ah ...ma allora sei proprio innamorato! Senti ...se non vuoi fare lo scambio datti una mossa, io non voglio buttare quattromila euro nel cesso!
- MAURO: *(con un filo di voce)* ...e figurati io ...
- GINO: Bravo! E allora vai! Scatenati! Falle vedere chi sei!
- MAURO: *(amaro)* Lo sa già chi sono!
- GINO: *(Gino esce facendo gestacci maschilisti)*
(Rientra Solange)
- SOLANGE: Allora cosa avete deciso tu e il tuo compagno di bagordi?
- MAURO: Niente! Che dobbiamo decidere?
- SOLANGE: Scommetto che ti ha proposto uno scambio!
- MAURO: *(falso)* No ...assolutamente ...perché avrebbe dovuto farlo?
- SOLANGE: Succede sempre così ...se uno dei due maschietti non ingrana vuol dire che la coppia è male assortita e il maschietto ...diciamo più intraprendente prende l'iniziativa e propone lo scambio ...è normale!
- MAURO: Non è normale per niente! E poi tu che ne sai? Ti è già successo?
- SOLANGE: Senti, non ricominciamo con le domande! Lo so e basta! Allora che vuoi fare, vado con lui e ti mando la mia amica? Guarda che è carina, ti potrebbe piacere molto.
- MAURO: Io non voglio nessuno! Non mi frega niente di quella ...di quella ...
- SOLANGE: Stavi per dire puttana o forse cercavi un vezzeggiativo ...
- Puttarella, troietta, mignottina ... ?
- MAURO: Non stavo per dire niente, non mi ricordo il suo nome.
- SOLANGE: Il nome non conta, nessuna di noi adopera il suo vero nome ... pensa che lei, Lunetta, in realtà si chiama Filomena.
- MAURO: Va bé, non mi frega niente ...adesso tu vieni via con me ...
- SOLANGE: Per andare dove?
- MAURO: A casa mia! ...a casa nostra ...poi domani mandiamo a prendere la tua roba e ci trasferiamo tutti e due, cambiamo casa, cambiamo città, andiamo a vivere in un altro posto dove non ci conosce nessuno!
- SOLANGE: Ah sì ...tu saresti pronto a lasciare il tuo studio dentistico così avviato, i tuoi cari pazienti, la tua cara segretaria ... o devo dire amante? ...il golf ...la tua vita solo per redimere tua figlia?
- MAURO: Sì! Sono disposto a tutto! Ricomincerò da capo in un'altra città, in un'altra nazione, in un altro continente più lontano possibile e tu vieni con me!
- SOLANGE: Non ci penso nemmeno.
- MAURO: Ah no? Preferisci restare qui a fare questo mestiere ...questo lavoro ...insomma questa schifezza?
- SOLANGE: Non dire così papà! Io non offendo il tuo lavoro e tu non offendere il mio!
- MAURO: *(grida)* Ma quale lavoro? Quale lavoro? Quello che fai serve solo a buttare fango sulla nostra famiglia!
- SOLANGE: Finalmente ci siamo! Ecco la sola cosa che ti interessa! Il buon nome ...la reputazione della famiglia!
- MAURO: No ... ma certo la famiglia è sempre la famiglia e la nostra è sempre stata una famiglia onorata prima che...
- SOLANGE: Prima che arrivasse tua figlia a disonorarla!
- MAURO: Non volevo dire questo ... scusami ... sono un po' nervoso ... cerca di capire ...dai forza andiamo! *(cerca di portarla via)*
- SOLANGE: No! io non mi muovo di qui! Ho preso un impegno!
- MAURO: Ma con chi? Con chi l'hai preso questo impegno?
- SOLANGE: Con la mia agenzia!
- MAURO: Ancora questa maledetta agenzia! Non ti preoccupare, la pago l'agenzia ...pago tutto ...andiamo!
- SOLANGE: Ma dove mi vuoi portare?
- MAURO: Te l'ho detto, in un'altra città, più lontana possibile ... magari all'estero...
- SOLANGE: Addirittura! Vuoi passare il confine? Magari di



notte ...col favore delle tenebre ...come i delinquenti ...le spie ...e hai già un'idea sulla destinazione?

MAURO: Non lo so ...ho degli amici a Berlino ...dei colleghi ...potrei cominciare a lavorare con loro e poi ...piano piano aprire uno studio ...

SOLANGE: Uno studio? Vuoi andare a curare i denti ai tedeschi?

MAURO: Tedeschi ...italiani ...i denti sono denti dappertutto!

SOLANGE: E io che faccio?

MAURO: Ma che ne so? ...Potresti ricominciare a studiare ...sul serio voglio dire, oppure cercarti un lavoro ...

SOLANGE: Non è facile ...a Berlino io non conosco nessuno ...dovrei trovare un'agenzia

MAURO: Eh no! basta! Tu mi vuoi fare impazzire!

SOLANGE: (*candida*) No! È che non so fare altro!

MAURO: (*si mette le mani nei capelli*) Ma perché, perché fai questo? Perché hai scelto di fare questo? Forse è successo perché io e tua madre ci siamo separati? È così vero?

SOLANGE: Non cominciare col senso di colpa! Se può farti piacere la vostra separazione non c'entra niente, io non vedevo l'ora!

MAURO: Che ci separassimo?

SOLANGE: Sì! Eravate insopportabili insieme ...facevate finta di amarvi per salvare la faccia e non dare un dolore alla bambina.

MAURO: Potevi apprezzare il nostro sforzo!

SOLANGE: Era uno sforzo inutile, avevo capito tutto dall'inizio ...eravate patetici! ...tu che telefonavi alla tua segretaria di nascosto chiuso nel bagno e la mamma che usciva con quello là anzi con quei due ...

MAURO: Come due? Io ho sempre saputo uno, l'avvocato!

SOLANGE: L'avvocato e suo fratello, l'architetto ...a turno! Tu non te ne sei mai accorto perché erano gemelli!

MAURO: Ah ...gemelli ...che troia! ...scusami ...comunque io in bagno non andavo solo per telefonare ...in quel periodo soffrivo di ansie gastriche...

SOLANGE: E adesso stai meglio?

MAURO: Sì, h o a mezz'ora fa ...Ma allora se non è stata colpa della nostra separazione perché hai preso questa strada? Io non ti ho fatto mai mancare niente!

SOLANGE: Hai mai sentito parlare di vocazione?

MAURO: Vocazione? Sì ...ma in altri settori ...diciamo ...più seri...

SOLANGE: Ah certo lo so ...ma le vocazioni sono tante, c'è quella religiosa, quella artistica, quella politica, letteraria, musicale ...io invece quest'altra ...però sempre vocazione.

MAURO: (*tesissimo*) Sì ...e quando hai cominciato a sentire i primi segni di questa vocazione?

SOLANGE: Beh, il ...desiderio di ...aiutare gli altri, di farli stare bene ce l'ho sempre avuto ...diciamo da quando avevo 14,15 anni ...

MAURO: Ah ...prestino ...

SOLANGE: Forse anche tredici ...

MAURO: Appena nata ...ma aiutare gli altri ...in che senso?

SOLANGE: In quel senso! ...hai capito benissimo ...però da piccola era più che altro un gioco ...

MAURO: Ma per giocare avevi le Barbie, le bambole! tutta la collezione!

SOLANGE: Beh ...non è proprio la stessa cosa ...

MAURO: (*amaro*) Immagino ...

SOLANGE: Poi, circa tre anni fa è capitata l'occasione e quel gioco è diventato il mio lavoro! Io faccio del bene al prossimo ...dovresti capirmi ...tu fai ancora volontariato? ...ecco più o meno ...tutti e due diamo una mano al prossimo.

MAURO: Io mi fermo alla mano!

SOLANGE: Non fare battute volgari, non è da te!
 MAURO: Scusami ...comunque io il volontariato lo faccio gratis ...
 SOLANGE: Perché i soldi li guadagni con i denti ...io di lavoro ho solo questo e dovrò pure mantenermi ...
 MAURO: (*esasperato*) Sì, ma il tuo lavoro non è un lavoro!
 SOLANGE: Perché no? lo mi considero una specie di assistente sociale ...
 MAURO: (*mantenendosi calmo*) Assistente sociale ...e, per curiosità, quanti uomini hai "assistito" nella tua carriera?
 SOLANGE: Professionalmente ...vuoi dire?
 MAURO: (*ingoando amaro*) Sì ...diciamo professionalmente...
 SOLANGE: Sei sicuro di volerlo sapere?
 MAURO: (*col groppo in gola*) Sì! ...sono sicuro ...
 SOLANGE: Dunque io adesso ho 22 anni ...ho cominciato 3 anni fa ... considerando tre barra quattro incontri ...
 MAURO: (*tenta*) ...all'anno?
 SOLANGE: Alla settimana ...sono 16 al mese ...un anno ha dodici mesi ...
 MAURO: Sì ...purtroppo ...
 SOLANGE: Diciamo ...180 all'anno ...quindi in tre anni ...540 ...550 più o meno ...
 MAURO: (*distrutto*) 550 uomini ...un reggimento ...un battaglione ...
 SOLANGE: Oh ...ma io mi sono tenuta ...ci sono delle mie colleghe che lavorano molto di più!
 MAURO: Un settore in espansione...
 SOLANGE: Per me è solo lavoro ...non mi ricordo neanche una faccia ...i nomi sì, li ho scritti tutti, ma molti sicuramente sono falsi ...
 MAURO: 550 uomini ...praticamente l'intera popolazione di Scopparola di sotto ...
 SOLANGE: Scopparola di ...sotto? Cos'è?



MAURO: Un paese di montagna dove andavo in vacanza da bambino ...(*si prende la testa tra le mani*) Mi metterei a piangere!
 (*Entrano Gino e Lametta*)
 GINO: Bene! Molto bene ...vedo che facciamo progressi!
 Solange è questo l'effetto che fai sugli uomini?
 SOLANGE: Io non c'entro niente ...è un problema suo!
 LUNETTA: Ma che fa, piange? Ma che è successo? È morto qualcuno?
 MAURO: Io! (*si alza di scatto*) Sono morto io, ma adesso risuscito e me ne vado, me ne vado per sempre e non voglio più vedere nessuno! Nessuno di voi!
 LUNETTA: Ma ...ha bevuto?
 MAURO: (*come una furia*) No! Non ho bevuto cara signorina ...vede come sono rispettoso ... la chiamo signorina anche se vorrei tanto chiamarla in un altro modo!
 LUNETTA: (*a Gino*) Ma che fa, offende?
 MAURO: No! Qui l'unico offeso sono io, offeso e schifato! Schifato! Mi fate schifo tutti! Tu che a sessant'anni non hai vergogna di te stesso, vai con le ragazzine e non c'hai nemmeno i soldi per pagarle e queste due poveracce che buttano via la loro vita e vanno a letto con un paese intero!
 LUNETTA: Paese? ...Ma quale paese?
 MAURO: Lo so io!
 GINO: Su, adesso calmati Mauro ...forse ho fatto male a coinvolgerti in questa cosa ...tu sei troppo emotivo ...guarda che qui ti vogliamo tutti bene ...anche le ragazze ti trovano molto simpatico ...vero ragazze?
 (*Le ragazze tacciono*)
 MAURO: Le ragazze trovano simpatico chiunque! Basta che le paghi! Ma non è colpa loro, sono fatte così! Credono di far bene all'umanità, si sentono utili, socialmente ...Aiutano il prossimo ...assistono! I veri colpevoli sono quelli come te che per sfogare gli istinti più bassi si approfittano di queste deficienti!
 LUNETTA: (*a Gino*) Oh ...ma lo senti?! Se continua io lo prendo a schiaffi!
 MAURO: No! Gli schiaffi ve li devo dare io a tutti e due anzi a lei sola perché io qui conosco solo lei ...(*a Solange*) devo ammazzarla di botte tutti i giorni da quando aveva 13 anni e dora forse non avrebbe avuto la vocazione e adesso non saremmo qui in questa situazione di merda!
 SOLANGE: Adesso basta! Calmati papà!
 GINO e LUNETTA: (*sorpresi*) Papà?
 MAURO: Sì ... papà! ...avete sentito bene, papà! Io sono il padre di questa perla! Pensate che culo che ho avuto! ...fino ad oggi in tutta la mia vita non ero mai stato con una ...squillo ...posso dire squillo? ... il termine è un po' vecchio ma rende l'idea ...la prima volta che ci vado, anzi che mi ci portano chi ti incontro? La mia bambina! IL sangue del mio sangue! Un caso unico al mondo!
 GINO: Effettivamente ...(*non riesce a trattenere il sorriso*) non è facile ...è una specie di record ...un guinness ...se la racconti in televisione ...ti fanno una puntata apposta ...forse anche due ...
 MAURO: (*lo fulmina con lo sguardo*) Si può sperare in una serie?
 GINO: Dai non la prendere così, sono cose che possono succedere ... coincidenze sfortunate, c'è di peggio nella vita! (*ridacchia*) Papà! ...

- MAURO: Ah sì certo ...le pestilenze, i terremoti, i genocidi sono peggio ... però diciamo che nel mio piccolo ci sono andato vicino no? ...a uno gli viene la peste, il colera, muore ed è finita lì ...qui invece io, finché campo, mi devo portare dentro questa malattia da cui non guarirò mai e che si chiama col nome di mia figlia!
- GINO: Scusa Mauro, adesso la stai facendo troppo tragica ...te l'ho già detto, tu hai un concetto arcaico ...una visione troppo antiquata della loro ... arte ... sei rimasto alla Traviata!
- MAURO: No! ti devo correggere ...nella Traviata non era il padre, ...era il figlio che andava a puttane e comunque la Traviata non era sua sorella!
- GINO: (*ridacchia*) Però cantava bene!
- LUNETTA: (*comincia a ridere*) Cosa cantava la Traviata?
- GINO: Tesoro, ma sei proprio ignorante! La Traviata cantava la Traviata! (*ride*) E la Tosca, cosa cantava la Tosca?
- LUNETTA: Che ne so ...non la conosco ...
- GINO: La Tosca cantava la Tosca! (*ride*) E il Trovatore?
- LUNETTA: E chi è?
- GINO: Il Trovatore cantava ...quel che trovava! (*ride*)
- LUNETTA: E' una battuta? Non l'ho capita!
- SOLANGE: Io sì ...il trovatore ...trovava ...(*ride*)
- GINO: (*a Lunetta*) Vedi ...lei l'ha capita ...ha riso, tu non capisci un tubo! Tu non ridi Mauro?
- MAURO: Non c'ho tanta voglia ...
- Beh ...io me ne vado, è stata una serata indimenticabile ...grazie a tutti!
- GINO: Ma dai aspetta, non la prendere così se no ci fai intristire tutti!
- MAURO: Giusto! Scusate tanto, non voglio rovinarvi la serata ...addio (*fa per andare*)
- GINO: (*alle ragazze*) Glielo vogliamo dire?
- LUNETTA: Ma sì è meglio dai ...se no diventa una tragedia greca!
- GINO: Diglielo tu ...Annamaria
- SOLANGE: Papà ...è stato tutto uno scherzo ...volevamo vedere come reagivi ...così per divertirvi ...
- MAURO: (*incredulo*) E lei?(*indicando Lunetta*)
- SOLANGE: Lei ...è una mia amica ...anche sua ... (*indicando Gino*)
- MAURO: (*stranito*) Ma perché? ...perché?
- GINO: Te l'ho detto ...anzi te l'ha detto lei ...è stato solo un gioco ...tu sei sempre così serio, così moralista ...volevamo vedere se in una situazione come questa ti saresti comportato finalmente come un uomo di oggi!
- MAURO: (*non convinto*) E come si comporta un uomo di oggi in una situazione come questa?
- GINO: La prende con spirito ...accetta la realtà e ci fa su quattro risate!
- MAURO: Quattro risate? Uno scopre che la figlia fa il mestiere più antico del mondo e ci fa su quattro risate?!
- GINO: Certo, se è moderno sì!
- MAURO: E allora io cosa sono?
- GINO: Antico! Di più! Sei preistorico!
- MAURO: Quindi non è vero niente ... mi avete solo preso in giro per divertirvi alle mie spalle!
- GINO: Volevamo metterti alla prova ...però tu hai reagito male, quindi vuol dire che abbiamo sbagliato, ti abbiamo sopravvalutato!
- MAURO: Eh già ...in un certo senso vi ho deluso ...
- SOLANGE: Adesso non ci pensare più papà ...è andata così ...mi dispiace!
- LUNETTA: Io ve lo avevo detto che era uno scherzo cretino ...lo sapevo ...
- GINO: (*irritato*) Eh già, lei sa sempre tutto! Ma stai zitta dai!
- LUNETTA: (*a Gino*) Non mi trattare così eh! Non te lo permetto! Tu non sei mio padre!
- GINO: E meno male! Pensa quel poveraccio che c'ha una figlia come te!
- LUNETTA: Poveraccio sarai tu! Mio padre è un uomo stupendo!
- GINO: Ah sì? E che fa di tanto stupendo?
- LUNETTA: Lui piace alle donne! Non c'ha bisogno di pagarle!
- GINO: Ma che dici? Deficiente!
- LUNETTA: Deficiente sarai tu! Vecchio cretino! Porco!
- GINO: (*cambiando tono*) Guarda che se non la smetti ti scullaccio!
- LUNETTA: Cosa fai tu? Ma vai a sculacciare tua sorella!
- GINO: Stai calma! Stai molto calma! Non cominciare a offendere la famiglia!
- LUNETTA: Io offendo quanto mi pare e tu non ti azzardare più a chiamarmi capito? Cancella il mio numero! Esci dalla mia vita, stronzo!
- GINO: Sì brava! Voglio vedere poi come fai senza di me quando hai bisogno di soldi!
- LUNETTA: Io me ne frego dei tuoi soldi! Sai quanti uomini sono pronti a darmi dei soldi! C'ho la fila! Mi danno direttamente le carte di credito a me!
- GINO: (*cerca di prenderle la mano*) Aspetta ...dai vieni qui stupidella ... facciamo la pace!
- LUNETTA: (*si divincola ed esce*) ...ma lasciami perdere!
- GINO: (*la insegue*) Aspetta! Cretina vieni qua ...(*esce*)
- MAURO: (*perplesso*) Mah ...
- SOLANGE: Beh papà ...vado via anch'io.
- MAURO: Sì certo ... si è fatto un po' tardi ...allora mi raccomando eh ... fammi sapere ...
- SOLANGE: Che cosa?
- MAURO: Dell'esame ...
- SOLANGE: Ah sì certo ... l'esame ...
- MAURO: Anatomia è dura ...però se ti prepari bene ... (*Suona il cellulare di Solange*)
- SOLANGE: (*risponde coprendosi la bocca*) Scusa un attimo ...sì ciao ... no ... mi sono liberata ...fra quanto? Va bene ...ci vediamo lì ... (*chiude il telefono*) io vado ...mi dispiace papà ...
- MAURO: (*quasi tra sé*) ...perché anatomia è fondamentale ...io l'ho fatto tre volte ...ai miei tempi ...poi, superato quello, è tutto più facile ... è uno scoglio ... dopo, la strada è in discesa, un po' come il diritto privato a giurisprudenza ... vale mezza facoltà ...
- SOLANGE: (*seria*) Senti papà ...devo dirti una cosa ...
- MAURO: (*la ferma*) No! Non me la dire ...è meglio ...se no, magari mi fai un altro scherzo e sai come sono io ... antico ... preistorico ... ci vediamo un'altra volta ... presto ... magari all'università ...
- (*Solange esce, Mauro resta solo mentre riparte la musica dell'inizio "Unfrorgettable"*)

FINE PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Una voce registrata dice: "Qualche tempo dopo, non molto" Stessa scena del primo tempo.

Televisore acceso rimanda le immagini di una manifestazione di piazza: soliti scontri con la polizia, lacrimogeni, vetrine infrante, auto date alle fiamme etc.

Gino sta guardando con interesse, quasi con apprensione.

Suonano alla porta.

Gino spegne il televisore e va a guardare dallo spioncino. È Mauro.

MAURO: *(da fuori)* Fammi entrare!

GINO: Che è successo?

MAURO: Fammi entrare!

(Mauro entra con l'aria sconvolta)

GINO: Allora?

MAURO: Mi serve una macchina.

GINO: In che senso?

MAURO: *(nervoso)* Una macchina! Hai presente le macchine? Tu vendi macchine

no? Io ho bisogno urgente di una macchina!

GINO: Va bene! ...calma eh ...non c'è bisogno di agitarsi tanto! Ti comporti come un drogato che ha bisogno di una dose!

MAURO: Scusa sono un po' nervoso ...anzi incazzato! Volevo dire incazzato ... molto! Incazzato!

GINO: Ho capito, va bene! Vuoi una macchina di seconda mano vero? ... perché io quelle vendo ...

MAURO: Sì lo so ...

GINO: D'accordo, ti darò la macchina ... sembrava che dovessi fare una rapina ...e la tua ...?

MAURO: La mia cosa ...?

GINO: La tua macchina, la vuoi dare in cambio?

MAURO: La mia non ce l'ho più!

GINO: L'hai venduta?

MAURO: No!

GINO: Rubata?

MAURO: Peggio!

GINO: Peggio di rubata?

MAURO: Bruciata!

GINO: Ah! ... *(lancia di sfuggita un'occhiata al televisore ormai spento)* Bruciata ... e come mai?

MAURO: Come mai? Non hai visto la televisione?

GINO: No ... *(falso)* non la vedo quasi mai ...

MAURO: C'è stata una manifestazione ...all'inizio era tutto tranquillo ... famiglie, bambini, musica ... poi, come sempre, si sono infiltrati i soliti violenti che hanno cominciato a sfasciare tutto ... vetrine, banche, bancomat e a bruciare macchine ...

GINO: Tra cui la tua?

MAURO: E' stata la prima.

GINO: Ma scusa anche tu ...lo sai come vanno queste cose no? ... Mi vai a parcheggiare proprio nel percorso della manifestazione!

MAURO: E io che ne sapevo? Io lì ci vado per lavorare! C'ho lo studio ... lo sai no? ... sono trent'anni che parcheggio in Via Umberto Biancamano! Non è mai successo niente!

GINO: E va bé ...sei assicurato no?

MAURO: Sì, per forza, ma la mia assicurazione non prevede

questo tipo di danni, mi sono riletto il contratto ... c'è una postilla scritta piccola così ...quasi invisibile ... "sono escluse manifestazioni di piazza, rivoluzioni e via dicendo ..." ci mancava solo il nome della strada ... "specialmente in Via Umberto Biancamano"!

GINO: Eh già la postilla ...Non puoi fare niente!

MAURO: Lo so! Per questo sono venuto a chiederti di acquistare una macchina usata ... ne ho bisogno urgente ...

GINO: Certo, certo ...che macchina avevi?

MAURO: Come che macchina ...?

GINO: La tua? Che macchina era?

MAURO: Una Mercedes!

GINO: Ah ...Mercedes ...cilindrata?

MAURO: 2000 ...diesel ...2500 diesel!

GINO: Eh ... beh ...

MAURO: Come eh .. beh?

GINO: Sì sa ...la Mercedes dà nell'occhio!

MAURO: Ce ne sono migliaia di Mercedes!

GINO: Sì certo, ma non parcheggiate in una strada dove passa una manifestazione!

MAURO: Ah ...e dove dovevo parcheggiarla secondo te?

GINO: Non lì ...non in centro ...fuori città ...magari in periferia ...in campagna!

MAURO: In campagna? Uno lavora in centro e va a parcheggiare in campagna?!

GINO: Eh lo so ...mi rendo conto ...è scomodo, però sai 2500 di cilindrata ... son tanti cavalli ...

MAURO: Sì ma non sono cavalli veri! ...se avevo parcheggiato una biga romana tirata da un branco di cavalli era diverso! ...ma 2500 di cilindrata oggi ce l'hanno in tanti ... c'è chi c'ha tremila ... tremila e cinque!

GINO: *(insistente)* Sì ...ma la Mercedes ...s ai com'è ... è un simbolo ... anzi uno status-simbol ... roba da ricchi ... da capitalisti ... suona un po' come una provocazione ...

MAURO: Senti, io non sono ricco, lo sai benissimo! ... La macchina me la sono comprata a rate col mio lavoro ... mi piaceva e l'ho comprata! Questo vuol dire essere un capitalista?

GINO: No, certo che no ... però se ne prendevi una un po' più piccola ... una mille e due ... mille e tre ... ti arrivo a dire ... anche una mille e sei ...

MAURO: Ah fino a millesei ... le macchine sono innocenti e da duemila in su sono da bruciare? Ma che ragionamenti fai?

GINO: Voglio dire ... macchina più piccola ... rischi minori ... è semplice no? ... i ragazzi non bruciano le 500!

MAURO: Se è per questo i ragazzi, quelli per bene, non bruciano neanche le Mercedes! ...questi non sono ragazzi, sono dei delinquenti!

GINO: Su adesso ...non esagerare!

MAURO: Non esagerare?! Volevo vedere se la bruciavano a te la macchina!

GINO: A me no! Io avrei fatto caso alla postilla! ...e poi, comunque, si sa, quando si è giovani ... c'è bisogno di sfogarsi ... c'hanno gli ormoni che ribollono!

MAURO: Gli ormoni? A loro gli ribollono gli ormoni ... a me mi ribolle la macchina ... se la vedessi ...era tanto bella, avevo appena fatto il tagliando ... adesso è un troncone di ferro fumante ...

GINO: Va bé ...dai ...poteva succedere a chiunque ...

MAURO: Sì, ma è successo a me!



GINO: Ti capisco ...però non puoi colpevolizzare tutta una generazione per un episodio!

MAURO: Ah no? E cosa devo aspettare? ...che mi brucino anche lo studio, la casa, che diano fuoco anche a me ... finché non divento una torcia umana non ho il diritto di incazzarmi?

GINO: (*tono paternalistico*) Dai ...Mauro su ...siamo stati giovani anche noi!

MAURO: Certo anch'io andavo alle manifestazioni, occupavo aule universitarie, scandivo slogan ..., ma non brucio le macchine della gente per bene! E guarda che le macchine c'erano anche quando ero giovane io!

GINO: Sì, ma era diverso ...

MAURO: Come diverso?

GINO: Diverso ...le macchine c'erano, certo, ma oggi con la rabbia che c'è in giro ... la disoccupazione ... l'assenza di futuro ... i tagli alla scuola, alla cultura ... una macchina come la tua ... insomma è un po' uno schiaffo d a miseria!

MAURO: Ah ...quindi tu vuoi dire che, una volta bruciata la mia macchina si risolvono tutti i problemi ...fine della disoccupazione ...posti di lavoro ... scuole che funzionano, futuro assicurato per tutti ... non c'avevo pensato! Certo! La soluzione della crisi era lì a portata di mano ... bastava bruciare la macchina mia!

GINO: Sai cosa penso? ...Tu sei troppo attaccato agli oggetti! La macchina, in fondo, lascialo dire a me che le vendo, è solo un oggetto!

MAURO: Sì, un oggetto che costa un sacco di soldi!

GINO: Ecco vedi ...anche tu! I soldi! Tutti pensano solo ai soldi! Questa società va in malora perché oggi l'unica cosa che conta per quelli come te sono i maledetti soldi!

MAURO: Ah, perché invece quelli come te lavorano per la gloria!? Tu vendi macchine usate! Non vivi d'arte, di poesia ...ma fammi il piacere!

GINO: Ma sì certo! Anche a me servono i soldi, come a tutti ... però, diciamo, che io dò il giusto valore alle cose.

MAURO: Anch'io dò il giusto valore alle cose! 30mila euro! La mia macchina aveva due anni e valeva 30mila euro! L'ho finita di pagare il mese scorso!

GINO: E va bé ...sai come si dice ...? Morto un papa se ne fa un altro!

MAURO: Sì, ma il papa non costa 30mila euro! E poi non viene bruciato, muore di morte naturale! Io vorrei vederli in faccia, ecco cosa vorrei!

GINO: Ma di chi parli?

MAURO: Di quelli che mi hanno bruciato la macchina! ... Vorrei levargli il passamontagna e chiedergli ... "adesso tu mi devi dire perché ... mi devi dare un motivo ... cosa pensi di aver risolto bruciando la macchina mia?!"

GINO: Ma loro non lo sanno che è tua ...è una protesta generica contro la società!

MAURO: Certo! È sempre colpa della società! Continuiamo a giustificarli dando

la colpa alla società! Io sono un dentista, non c'entro niente con la società!

GINO: E' lì che ti sbagli! Tutti noi c'entriamo qualcosa con la società e, chi più chi meno, abbiamo la nostra parte di responsabilità ... è tanto semplice!

MAURO: Ma parla per te! Io sono una persona per bene, sono onesto, pago le tasse, non sfrutto nessuno, mando i soldi all'Unicef, mantengo due bimbe indiane con l'adozione a distanza, faccio volontariato ...

GINO: Sì lo so, lo so ...lo fai per scaricarti la coscienza, per metterti l'animo in pace e andare a letto tranquillo ... mi dispiace, ma è troppo comodo!

MAURO: In che senso troppo comodo?

GINO: Nel senso che non basta essere onesti, comportarsi bene, pagare le tasse e al tempo stesso fregarsene dei problemi della gente!

MAURO: Io non me ne frego!

GINO: No! Tu te ne freghi! Campato te campati tutti! Questa è la tua filosofia di vita! Mentre il tuo prossimo soffre tu sguazzi nel lusso!

MAURO: Nel lusso? Per una ex macchina presa a rate?

GINO: Nel lusso e nella lussuria!

MAURO: Parla per te e poi non tocchiamo questo argomento!

GINO: Capisco ... Meglio non parlarne ... anzi scusa se mi sono permesso ...

MAURO: Che scusa e scusa ... non c'è motivo di chiedere scusa ... non tocchiamo questo argomento perché è una cosa che non mi riguarda!

GINO: (*falso*) Sì ...sì ...certo ...

MAURO: (*non convinto*) E poi tu dici che io me ne frego del prossimo e penso solo a me stesso, tu invece cosa fai per migliorare la società? Sei un rivenditore di auto usate, non sei Che Guevara!

GINO: E' vero, però io mi pongo il problema degli altri guarda un po', io sono pronto a capire e quindi anche a giustificare in certi casi dei comportamenti che magari ... potrebbero essere considerati ... un tantino eccessivi ...

MAURO: Come bruciare la macchina a me?!

GINO: Anche!

MAURO: Chiamalo tantino!

GINO: Vuoi sapere quello che penso? Tu dovresti essere contento.

MAURO: Contento?

GINO: Sì ...sì contento!

MAURO: Contento che mi hanno bruciato la macchina?

GINO: Sì! Esatto! Cerca di capire ...con il falò della tua stupida automobile ...

MAURO: Stupida sarà la tua! La mia era una signora macchina!

GINO: Va bene ... con il falò della tua signora macchina tu, sia pure involontariamente, hai contribuito alla lotta che cambierà questa società, distruggerà questo mondo corrotto per crearne uno più giusto ...

MAURO: Non ci avevo mai pensato ... se lo sapevo me la bruciavo da solo la macchina ... dal concessionario prima di comprarla ... così evitavo di pagarla!

GINO: Ma ti rendi conto del mondo in cui viviamo? Siamo tutti schiavi del dio denaro, dell'arricchimento selvaggio, delle multinazionali che affamano i più poveri, milioni e milioni di persone strozzate dalla finanza internazionale ... gente che non ha da mangiare ... ma ti rendi conto? No! figuriamoci ... tu non ci pensi ...tu giochi a golf!

MURO: E ti pareva che non era colpa mia! Per tre volte al mese che vado a giocare a golf sono diventato il responsabile della fame del mondo!

GINO: (*inveendo*) Non scherzare! Sono quelli come te con la loro indifferenza, con la loro insensibilità la causa di tutto! Voi che non sapete guardare più in là del vostro orticello, voi che vivete con i paraocchi, che non aprite la finestra della vostra cameretta borghese per non sapere quello che succede fuori ... voi siete la rovina del pianeta!

MURO: (*basito*) Sai che negli ultimi tempi hai fatto un bel cambiamento: da concessionario a rivoluzionario! Fra un po' mi dirai che la proprietà è un furto!

GINO: Un certo tipo di proprietà sì!

MURO: Tipo la mia macchina?

GINO: Sì la tua e di quelli come te!

MURO: Secondo me tu non stai bene ...soffri di pressione alta? Colesterolo? Tiroide? ...

GINO: Io sto benissimo!

MURO: Non mi sembra proprio ... mi hai sempre detto che non sapevo godermi la vita, mi prendevi in giro perché faccio volontariato, perché vado a vedere i film dei paesi emergenti invece di spassarmela e adesso di colpo mi diventi Lenin!

GINO: Nella vita si cresce, si matura ...io sono stufo di vivere in un mondo dove conta solo la logica del profitto, della speculazione selvaggia ... dell'accaparramento ... tante cose in mano a pochi non mi sta più bene ... tante cose in mano a tutti! Questa deve essere la regola e la base di una società migliore!

MURO: Son d'accordo ... anzi mi è venuta un'idea ... visto che sei contro la regola del profitto, la macchina usata me la regali!

GINO: Sì ...si continua a scherzare ...intanto il mondo va a rotoli, siamo sull'orlo del baratro e se non facciamo qualcosa ci cadiamo dentro! ... tutti quanti!

MAURO: Ecco bravo ...facciamo qualcosa ...cominciamo a mettere in galera quelli che bruciano le macchine delle persone per bene!

GINO: Ancora! Ma allora io che parlo a fare? Non hai capito niente!

MAURO: Ho capito ...ho capito che qui l'unico fregato sono io! ... mentre tu lotti per una società migliore io ho perso la migliore macchina che abbia mai avuto! ... Io lo vorrei



avere tra le mani quello che mi ha bruciato la macchina ... gli direi ...”vieni qua cretino ... levati il cappuccio! ... abbi il coraggio di guardarmi in faccia!”

(*Si sente la serratura di una porta che si apre*)

MAURO: Chi è? Arriva qualcuno?

GINO: Sì ...deve essere mio figlio ...

MAURO: Ah ...Walter ...sono anni che non lo vedo ... l'ultima volta che l'ho visto era un bambino ... chissà adesso come sarà cresciuto ...

(*Entra Walter, sui 25 anni, l'aria stravolta, tutto vestito di nero, col casco in mano, gli anfibi ... praticamente m black-blok*)

MAURO: (*basito*) ...eh sì ...è molto cresciuto ...!

GINO: Vieni Walter ...ti ricordi di Mauro?

WALTER: (*con l'aria strafottente*) No!

GINO: Ma dai ...Mauro il mio amico dentista! Quando eri piccolo ti comprò quel robot che si illuminava ...

WALTER: Non me lo ricordo ...(*si attacca a una bottiglia di liquore, poi va alla finestra a guardare fuori ...è molto teso*)

GINO: Ma come fai a non ricordartelo? ...una volta siamo andati anche al mare insieme in vacanza con sua figlia!

WALTER: (*aggressivo*) Ti ho detto che non me lo ricordo!

MAURO: Dai Gino non insistere ...se non si ricorda ... non si ricorda ... sono passati tanti anni ...quanti nei hai adesso 25, 26?

WALTER: (*non risponde, è tutto concentrato sul cellulare*)

GINO: Ne ha27.

MAURO: Ah però ...passa il tempo eh ...sembra ieri che eri piccolo così ...

(*imbarazzo generale*)

MAURO: (*a Walter*) E che fai di bello? Studi o lavori?

WALTER: (*duro*) Secondo te?

MAURO: Beh ...non so ...hai 27 anni ...penso che tu lavori ...

WALTER: Se avessi un lavoro, lavorerei!

MAURO: Lo so ...oggi non è facile per i giovani!

GINO: (*interviene*) Walter per un po' ha lavorato con me ... sì insomma collaborava ... poi ha smesso ...non faceva per lui...

MAURO: Ah, non ti piaceva vendere automobili?

WALTER: No! Le macchine mi fanno schifo!

MAURO: Ah! ...a me invece piacciono ...o meglio mi piacevano ...

GINO: Walter non è portato per il commercio, è uno spinto libero ...

WALTER: (*legge qualcosa sul telefonino*) Che bastardi!

MAURO: (*timidamente*) ...Brutte notizie?

WALTER: Dipende dai punti di vista ...

MAURO: Certo ...bisogna vedere per quale squadra fai il tifo...

WALTER: Ma quale tifo? ...

MAURO: Ah ...scusa, credevo stessi seguendo le partite di calcio ...

WALTER: Ma quale calcio?!

MAURO: La Champions League ...siccome oggi sul telefonino si vede di tutto, pensavo che ...

WALTER: Sai quanto me ne frega del calcio!

GINO: Walter non è appassionato di sport ...lui preferisce ...(*interrotto da Walter*)

WALTER: (*grida nel telefonino*) ...si ...si ...andate via di lì ...è pieno di sbirri! Mettetevi le maschere ... si ora torno ... sono passato a prendere una cosa da mio padre ... ciao fratello! (*chiude il telefonino*)

MAURO: (*timidamente*) Ah ...c'ha anche un fratello?

GINO: (*preoccupato*) No ...sta parlando con un amico ...

WALTER: Papà, ho bisogno di un po' di soldi ...

GINO: Sì ...certo ... adesso vado a vedere se ho dei contanti ...se no vado al bancomat ...(*esce*)
(*rimangono soli Mauro e Walter*)

MAURO: Cos'è? ...ancora continua?

WALTER: Che cosa?

MAURO: La manifestazione ...prima mi ci sono trovato in mezzo ...qui vicino in Via Biancamano ...

WALTER: Ah ...in Via Biancamano e che cosa hai fatto?

MAURO: Io niente ...però qualcuno ha fatto qualcosa a me...

WALTER: Che bastardi!

MAURO: Non so se parliamo delle stesse persone ...

WALTER: Ti hanno bastonato?

MAURO: No, no ...per fortuna no ...

WALTER: Allora ti è andata bene ...oggi hanno picchiato duro!

MAURO: Sì lo so ... ho intravisto ... quello che mi chiedo è il perché ... il perché si debba arrivare a tanto ... premetto che io sono d'accordo sulle motivazioni della protesta ... il futuro dei giovani, la disoccupazione, i tagli ... alla cultura ... a tutto ... e poi scendere in piazza è un diritto sacrosanto in un paese democratico ... però perché poi si deve necessariamente ricorrere alla violenza? ...

WALTER: Chiedilo a loro! Sono armati fino ai denti!

MAURO: Sì ...lo farò senz'altro ...però voglio dire ... da tutte e due le parti ci vorrebbe più rispetto, insomma meno brutalità ... io, ad esempio mi ricordo che a i miei tempi quando partecipavo alle marce della pace ...

WALTER: Le marce della pace non servono a un cazzo!

MAURO: Può darsi però veniva tanta gente che esprimeva una volontà forte ... pacifica ... appunto ... in genere le facevamo da Perugia ad Assisi ... bella zona ... adatta ... mi ricordo la folla, il traffico ... trovare parcheggio era un'impresa, infatti prendevamo sempre la multa e io pensavo ... sono venuto qui in pace per la pace nel mondo ... se mi mettete la multa io mi incazzo e quasi quasi mi viene

voglia di fare la guerra altro che la pace ... ah.. ah ... ma, si sa, i vigili urbani se ne fregano della pace ... loro pensano solo alle contravvenzioni ... è un controsenso ... ti pare ... fare la multa che è una punizione, un atto di guerra a uno che viene a manifestare per la pace ... ti pare?

WALTER: I vigili urbani sono dei bastardi!

MAURO: Beh.. anche lì cambia.. da vigile a vigile ... si sa, il buono e il cattivo c'è dovunque... comunque essere multati a una marcia della pace è il massimo!

WALTER: Potevi andarci col treno ...

MAURO: No, non mi piace prendere il treno ... io mi sposto sempre in macchina ... anzi mi spostavo ... adesso non guido più!

WALTER: Ti hanno tolto la patente? Ti hanno fatto il palloncino?... che bastardi!

MAURO: No nessun palloncino ... io poi non bevo ... la patente ce l'ho ancora ... la macchina che non c'ho più ... ecco perché sono venuto qui da tuo padre ... a me la macchina serve come il pane ...ci vado a lavorare!

WALTER: Certo! Non come quei coglioni che si comprano le macchine per farsi vedere, per esibire ... quelle non sono macchine, sono protesi del loro pene inutile...stronzi repressi che vanno a puttane per sentirsi maschi!..

MAURO: Beh ... non credo che tutti quelli che comprano certe macchine abbiano, diciamo, necessariamente questo tipo ... di abitudini ...

WALTER: Ah no?! Ma, dico, dove vivi? Non li vedi, la sera nei locali, nei ristoranti del centro...pelati, grassi...(*Mauro si tocca istintivamente la pancia*) Con delle ragazzotte in minigonna che potrebbero essere le loro figlie ... cosa credi che quelle ragazze vadano lì per amore?! Sono pagate!

MAURO: Qualcuna senz'altro ...però non credo che tutte siano ...voglio dire ... magari si limitano a passare la serata, a cena con dei signori che si sentono soli ...

WALTER: Sì ...fanno le dame di compagnia ...Oggi è così ...si compra tutto ... ci sono le agenzie specializzate ... uno telefona, prenota ...ci sono i depliant con la merce esposta ...tu scegli e vai ...

MAURO: (*si sente chiamato in causa*) No ...io no!

WALTER: Era un tu generico ...così poi ti fai vedere in giro con una di 20 anni bella scosciata seduta accanto a te sulla Mercedes ...

MAURO: (*sospettoso*) Perché ...proprio la Mercedes?

WALTER: In genere è quella che fa più colpo ...oppure i SUV ...

MAURO: Ecco i SUV già mi sembrano più adatti ...infatti io mi domando sempre che ci fanno con quei mostri di macchine in città? Quelle vanno bene per il deserto del Sahara ...per la guerra del Golfo ...e invece le adoperano le signore per andare a fare la spesa!

WALTER: Certo! Sono le mogli di quelli che la sera vanno a puttane con la Mercedes!

MAURO: Ecco appunto ...

WALTER: E tu che macchina c'avevi? ...

MAURO: Una Mer ...una Duna ...una FIAT DUNA!

WALTER: Una Duna? Ancora esiste? La macchina più brutta del mondo! A chi può venire in mente di rubare una DUNA? Ah ...ah ...

MAURO: Beh ...sai ci sono gli amatori ...i collezionisti ...

WALTER: I collezionisti di Dune?

- MAURO: E come no? C'è gente che colleziona qualsiasi cosa! ...io c'avevo un collega che faceva la collezione di mosche morte, le metteva sotto vetro ... le imbalsamava non lo so ... ce ne aveva migliaia ...
- WALTER: Una mosca morta è sempre meglio di una DUNA! Ma perché te l'eri comprata?
- MAURO: Così ... non lo so, sai io non ho mai dato troppa importanza all'estetica ...io con la macchina ci vado ...ci andavo a lavorare ...
- WALTER: Sì, ma con la Duna ti passa anche la voglia di lavorare!
- MAURO: E tu Walter, come ti sposti?
- WALTER: In che senso?
- MAURO: Con cosa vai in giro? ...C'hai la macchina o il motorino?
- WALTER: Io mi sposto il meno possibile ...
- MAURO: Ah ho capito, ti muovi con qualche collega...tutti dovrebbero farlo ...3 o 4 in una macchina sola si risparmia benzina e si riduce il traffico ...
- WALTER: Non hai capito ...io non vado da nessuna parte ...non lavoro ...
- MAURO: Eh lo so, oggi per i giovani c'è poco o niente ...ma insomma ...stai cercando? Ti stai dando da fare? ...In che settore?
- WALTER: Io non cerco niente e non mi dò da fare!
- MAURO: E come vivi?
- WALTER: Mi arrangio, e poi, se permetti, sono fatti miei!
- MAURO: Ah certo ...anzi scusami ...ma siccome ho una figlia più o meno della tua età ...
- WALTER: (*fintamente interessato*) Ah ...e che fa? Lavora?
- MAURO: Mia figlia? Sì ...cioè no ...studia ...studia medicina ...
- WALTER: Ah ...vuol fare il medico?! Per poi fregare la gente con le mutue ... le ASL quella roba lì ... il sistema sanitario è corrotto ... sono una massa di rapinatori!
- MAURO: Beh ... non tutti ... ci sono anche quelli che ci credono ... che pensano alla professione medica come una missione ...
- WALTER: Sì certo ...son tutti missionari! Come le missioni di pace! ...Vanno a fare la guerra armati fino ai denti e le chiamano missioni di pace!
- MAURO: Ti sento un po' negativo Walter,...io capisco ...oggi è tutto diffide ... però dovresti avere un po' più d'ottimismo ... Vedrai che prima o poi un lavoro lo trovi!
- WALTER: Ah sì ... e poi dopo che l'ho trovato che faccio? Lavoro come un negro, mi faccio sfruttare per 30 o 40 anni per comprarmi un appartamento col mutuo che serve solo a ingrassare quegli usurai delle banche per poi non avere neanche uno straccio di pensione e magari faccio anche un altro mutuo per la lavatrice ...uno per la televisione ...uno per la macchina ...io me ne frego della macchina!
- MAURO: Dici così perché non ce l'hai!
- WALTER: Che cosa?
- MAURO: La macchina! ...La macchina è un bell'oggetto ...certo ci sono cose più importanti nella vita ...però ...quando ci sali su la prima volta e dici questa è mia! Me la sono comprata io col mio lavoro ...ne vai fiero ...è una bella soddisfazione!
- WALTER: Stai parlando della DUNA!
- MAURO: No ...la DUNA esclusa!
(*suona il cellulare di Walter*)
- WALTER: (*risponde*) Sì ...sono ancora qui da mio padre ...è andato a prendermi dei soldi al bancomat ... sempre che in zona ci sia ancora un bancomat sano ...ah ...ah ...sì appena arriva vengo lì ...
- MAURO: Questi bancomat sono diventati un vero problema ...l'altro giorno ho infilato la tesserina ...non me la rendeva più ...mi è venuto un nervoso ...poi gli ho dato due pugni e finalmente l'ha sputata fuori!
- WALTER: Lo potevi bruciare!
- MAURO: Che cosa?
- WALTER: Il bancomat!
- MAURO: Ah già ...non c'ho pensato ...poteva essere un'idea!
(*Si apre la porta ed entra Gino*)
- GINO: Eccomi ... scusa Walter, ma ho dovuto fare il giro del quartiere per trovare un bancomat funzionante ...sono tutti mezzi rotti o fuori servizio ...
- WALTER: O surriscaldati ...ah ... ah ...
- GINO: (*imbarazzato*) Ecco ti ho potuto prendere solo 500 euro spero che ti bastino ...
- WALTER: Me li farò bastare!
- GINO: Bene ...che fai? Ti fermi per cena?
- WALTER: Un'altra volta ...
- GINO: Quando? ...dimmi che mi organizzo.
- WALTER: (*nervoso*) Il mese prossimo o l'anno prossimo o fra 10 anni ...te lo devo dire ora?
- GINO: No ...no ...era per sapere ...
- WALTER: Io vado ...
- GINO: Ciao ...grazie della ...visita
(*Walter fa per andare*)
Non saluti Mauro?
- WALTER: (*distrattamente*) Ah sì ...tanti saluti ...
- MAURO: A te! Mi ha fatto piacere rivederti! Tanti auguri per il tuo futuro ... insomma per quello che desideri dalla vita!
- WALTER: Grazie ...ah ...a proposito visto che devi comprare una macchina da mio padre attento a non sbagliare marca ...ti dò un consiglio ...per non correre rischi ...prenditi un'altra DUNA! (*Esce*)
- GINO: Come hai trovato Walter ...dopo tanti anni?
- MAURO: Bene ...un po' nervoso ...
- GINO: Tipico dei giovani ...hanno tanti problemi ...ecco perché io, quando posso lo aiuto ...si sa ...qualche soldino in tasca serve sempre ai ragazzi ...una pizza ...un cinema ...
- MAURO: Un bastone ...una maschera antigas ...
- GINO: Come?
- MAURO: No niente ...dicevo ...fai bene ad aiutarlo e poi 500 euro oggi come oggi che sono?
- GINO: Niente! Non sono niente!
- MAURO: Infatti! Allora aggiungine trenta mila!
- GINO: (*incredulo*) In che senso?
- MAURO: E' semplice! ...500 a lui e 30 mila a me! Il valore di mercato della mia macchina!
- GINO: Ma che dici?
- MAURO: Che dico! Ho buoni motivi per credere che sia stato tuo figlio a bruciarmi la macchina! L'assicurazione non mi paga ...tu sei il padre quindi mi paghi tu!
- GINO: Stai scherzando!
- MAURO: No, no! Io non scherzo affatto ...voglio i miei soldi!
- GINO: Guarda che non sei divertente!
- MAURO: Io non voglio divertire nessuno ...se vuoi me li dai



un po' alla volta ...magari scialiamo il prezzo della macchina usata che mi darai ...

GINO: Se continui con queste cazzate io non ti dò nessuna macchina!

MAURO: Meglio! Ho già preso una fregatura dalla vostra famiglia ...due sarebbero un po' troppe! Allora che facciamo?

GINO: Che facciamo? Niente facciamo! ...basta! Per favore basta!

MAURO: Allora non mi vuoi dare i soldi?!

GINO: Ma certo che no! Non ci penso nemmeno!

MAURO: Va bene, allora vado dai carabinieri e lo denuncio!

GINO: Senti ...manteniamo la calma! Lì fuori c'erano migliaia di persone che manifestavano ...certo ci sarà stato anche qualcuno un po' più esaltato ...su di giri ...

MAURO: Devastatore ...incendiario ...

GINO: Va bé ...chiamalo come vuoi, ma di certo non era Walter! ...lui non è il tipo, queste cose non le fa! ...

MAURO: Ah ...non le fa?

GINO: Non le fa! Io lo conosco bene!

MAURO: D'accordo ...allora io vado ...ciao ...

GINO: Dove vai?

MAURO: Te l'ho detto ...vado dai Carabinieri a denunciarlo!

GINO: Ma cosa denunci? Chi denunci? Una denuncia contro ignoti ecco cosa puoi fare! C'erano migliaia di persone! Può essere stato chiunque! Sai che ti dicono i Carabinieri? ... "adesso faremo le nostre indagini e se scopriamo il responsabile le faremo sapere! ...arrivederci ..." Ci vogliono le prove per denunciare qualcuno!

MAURO: E chi ti dice che io non ce l'abbia?

GINO: Che cosa?

MAURO: Le prove!

GINO: Dai .. per favore ...mi sto innervosendo ...

MAURO: Ah sì ...pensa quanto ero nervoso io quando ho fatto le riprese ...

GINO: Che riprese?

MAURO: Le riprese ...hai presente i telefonini? ...Una volta servivano solo per telefonare oggi ci puoi fare di tutto ...foto ...film ...qualsiasi cosa ...

GINO: E allora? Dove vuoi arrivare?

MAURO: Non hai ancora capito ...ti facevo più perspicace ...stai invecchiando! ...Vedi, il caso ha voluto che la mia macchina, la mia stupida automobile simbolo del capitalismo più bieco ...fosse parcheggiata proprio sotto al mio studio ...tu sai che io sto al secondo piano ...

GINO: Sì lo so e allora?

MAURO: E allora ho ripreso tutto ...le bombe carta, le bottiglie incendiarie e quelle care personcine che le tiravano ...tra cui il tuo bambino!

GINO: Non è vero! Non è vero niente! ...Fammi vedere!

MAURO: Eh no! Tu prima mi dai i soldi e poi ti faccio vedere e magari cancello tutto ...altrimenti la prima visione spetta ai Carabinieri!

GINO: I Carabinieri ti ridono in faccia ...ti ridono! ...Come fai a dire che uno di quelli era Walter? ...sono tutti vestiti uguali e c'hanno la faccia coperta!

MAURO: Sì in genere sì ...tranne qualcuno tipo tuo figlio! Evidentemente si sentiva al sicuro ...non pensava mai che quella protesi del pene che stava bruciando era la macchina mia ...la macchina di un amico con cui suo padre andava a scuola ...alle elementari ...

GINO: (*Triste*) Anche alle medie ...

MAURO: Sì è vero ...anche alle medie ...la prima e la seconda ...poi basta perché io ho continuato ...

GINO: E tu saresti capace di fare una carognata simile ad un compagno di scuola?

MAURO: Se il compagno di scuola ha generato un figlio come il tuo ...sì!

GINO: Ma allora io che devo fare?

MAURO: Solo pochi metri ...vai nel tuo studio, prendi il libretto degli assegni e risolviamo tutto! ...Ce l'hai ancora lo studio no?

GINO: (*depresso, con l'aria assente*) ...Sì ...

MAURO: A che ti servirà poi lo studio ...mah?

GINO: (*sforzandosi di restare calmo*) Senti Mauro ...ti parlo da amico ...da uomo ... da padre ...

MAURO: Tre persone in una? Sei trino!

GINO: In che senso?

MAURO: Non importa ...

GINO: Walter è un ragazzo complicato ...ha avuto un'infanzia difficile ...io e sua madre ci siamo separati quasi subito ...lei è andata in Canada con quel tizio ti ricordi no?

MAURO: No!

GINO: Lei non c'era ...io sempre al lavoro e lui, praticamente è cresciuto con i nonni ...

MAURO: E allora tutto si spiega ...la colpa è dei nonni! Che mestiere facevano?

GINO: Chi?

MAURO: I nonni.

GINO: Erano contadini, stavano in campagna ...

MAURO: Vedi ...tutto torna ...i contadini in certi periodi dell'anno bruciano le stoppie ...è lì che ha imparato.

- GINO: Non scherzare dai ...sto parlando seriamente ...a lui è mancato qualcosa ...insomma il calore della famiglia!
- MAURO: Certo! Gli è mancato il calore! Ecco perché brucia le macchine!
- GINO: Ti prego! Lui non ha voluto studiare e anche il lavoro l'ha sempre rifiutato ...forse la sua è una forma di vendetta verso di me ...verso sua madre ...
- MAURO: Verso di me ...inteso come proprietario del veicolo in questione. Io però non c'entro niente con le vendette del tuo pargolo!
- GINO: Cerca di capirmi, per me non è stato facile ...e poi, anche volendo, che consigli posso dargli? ... Fai questo ... fai quell'altro ... non mi ascolta, non mi sopporta ...lui mi vede come il fumo agli occhi!
- MAURO: Ha bruciato qualcosa anche a te?
- GINO: Vedo che non ti interessa quello che dico. Io ti sto chiedendo aiuto!
- MAURO: E io te lo dò l'aiuto ...volentieri ...tu mi dai i soldi e io cancello il film con le prodezze di tuo figlio!
- GINO: Ma non ce l'ho i soldi! Lo vuoi capire! ...anche volendo ...tu lo sai ... sono periodi duri ... la gente non compra più niente ... c'ho il garage pieno di macchine che non vuole nessuno!
- MAURO: Perché non ti metti in società con tuo figlio? Lui brucia e tu rimpiazzhi il bruciato con l'usato! Guarda che è un'idea!
- GINO: E tu saresti quello buono, generoso che fa le adozioni a distanza ... manda i soldi all'Unicef e fa volontariato? ...Se questo è il tuo modo di fare volontariato ...
- MAURO: Io aiuto le persone che se lo meritano!
- GINO: No! Tu lo fai per scaricarti la coscienza perché evidentemente, anche se non lo vuoi ammettere ... c'hai qualche bello scheletro nell'armadio!
- MAURO: Qui l'unico scheletro è quello della mia macchina! Perché non la vieni a vedere? È ancora calda!
- GINO: (*allusivo*) Hai capito benissimo quello che voglio dire ... io avrò sbagliato qualcosa con Walter ... però non è facile educare un figlio e tu questo dovresti saperlo!
- MAURO: Cosa vuoi dire?
- GINO: Prova a pensarci ...sei padre anche tu no?
- MAURO: Sì, ma ringraziando Dio, mia figlia non va in giro a bruciare le macchine, e tanto meno quelle degli amici di suo padre!
- GINO: (*sempre più allusivo*) Va bé ...non brucerà le macchine ...ma ...
- MAURO: Ma, che? Cosa vuoi dire? ...certo anche lei ha vissuto la separazione dei genitori ...indubbiamente ha subito un piccolo trauma, ma io ho sempre cercato di rimediare con la mia presenza, col mio affetto ... anche se, purtroppo, per via del lavoro, l'ho un po' trascurata ...
- GINO: (*spietato*) L'hai messa in collegio!
- MAURO: E che è? una colpa? Io ero da solo ...dopo la separazione non mi sono risposato ...non potevo occuparmi di lei a tempo pieno ...e poi l'ho messa in un collegio buonissimo ...anzi il migliore ...dalle suore Orsoline!
- GINO: Buone quelle!
- MAURO: (*irritato*) Cosa c'è che non va nelle suor Orsoline?
- GINO: (*falso*) ...Niente ...niente ... per carità ...solo che certe volte in collegio ...si fanno delle amicizie un po' ...
- MAURO: Un po'?
- GINO: Un po' ...diciamo ...a rischio ...
- MAURO: Può darsi ...ma non mia figlia ...lei si è diplomata benissimo e poi ha scelto di studiare medicina. Quanto alle sue amiche, almeno quelle che ho conosciuto, sono tutte ragazze carine e per bene ...
- GINO: Anche Lunetta?
- MAURO: Chi è Lunetta?
- GINO: Lunetta! ...andiamo ...te la sei già scordata?! Quella bella ragazza che era con tua figlia il mese scorso ...quando ho organizzato quella festiccioia qui a casa mia!
- MAURO: Ah sì ...quella sera che mi avete fatto quello stupido scherzo ...non mi ci far pensare ... non ne parliamo per favore!
- GINO: D'accordo non ne parliamo ...comunque è giusto che tu sappia che Lunetta è stata compagna di collegio di tua figlia ...
- MAURO: Ah ...
- GINO: Di collegio e di camera ...
- MAURO: E va bé ...e allora?
- GINO: (*sempre più insinuante*) Niente ...niente ...si parlava di educazione dei figli ...e mi è venuto in mente questo dettagliuccio ...
- MAURO: E tu come lo sai?
- GINO: Me l'ha detto Lunetta ...è una ragazza molto simpatica ...sincera ... molto aperta ...
- MAURO: Senti ... io non so dove vuoi arrivare ...Io non voglio sapere i nomi dei compagni di scuola di tuo figlio, ammesso che sia mai andato a scuola ...
- GINO: No, no certo ... però, sai, un genitore deve stare attento alle frequentazioni dei propri figli ...perché, si sa, chi va con lo zoppo ... impara a ...impara a? ...
- MAURO: A zoppicare ...lo so, lo conosco il proverbio ...e qui chi sarebbe lo zoppo?
- GINO: Intendiamoci ...io non voglio dare giudizi morali, però Lunetta non è proprio quel che si dice un esempio di virtù ...ecco ...non è un giglio!
- MAURO: Non è un giglio? E a me che mi frega! Saranno fatti suoi no?
- GINO: Lunetta zoppica ...zoppica molto ...da anni!
- MAURO: Senti, mi sono stufato delle tue immagini figurate! Che vuol dire che zoppica?
- GINO: (*insinua*) Vuol dire che è una ragazza disinvolta ...molto disinvolta ... molto indipendente ...
- MAURO: Meglio per lei ... così non avrà bisogno di chiedere soldi al padre come fa tuo figlio!
- GINO: Ah no di certo! I soldi per lei non sono un problema ...guadagna più di te e di me messi insieme!
- MAURO: (*incerto*) ...Avrà un buon impiego ...mi fa piacere ...statale?
- GINO: (*sarcastico*) No ...ah ...ah ...lo stato non si occupa del suo settore ...se ne occupava ...tanti anni fa ...poi c'è stata una legge ... no diciamo che lei ha un impiego privato ...molto privato ...lavora per conto di un'agenzia ...
- MAURO: (*allarmato*) Un'agenzia ...di pubblicità?
- GINO: No ...sei lontano ...acqua ...
- MAURO: Un'agenzia immobiliare?
- GINO: No, no ...acqua! ...acquissima!
- MAURO: Un'agenzia ...import-export ...
- GINO: Eh ...fuocherello ...



MAURO: (si irrita) Senti, basta con questo gioco cretino ...acqua, acquetta ... fuocherello ...poi, fra l'altro, se c'è uno a cui oggi non devi parlare di fuoco quello sono io! ...Dimmi in che agenzia lavora questa ragazza e facciamo finita!

GINO: Sei sicuro di volerlo sapere?

MAURO: Certo ...così per curiosità ...

GINO: Lavora in un'agenzia di accompagnatrici, di escort!

MAURO: (*fingendosi indifferente*) ...embé? ...Che c'è di male? ...chissà cosa mi credevo ...e che fa? Cura la parte amministrativa ...legale? ...

GINO: No ...ah ...ah ...in quel tipo di lavoro la parte legale conta poco ...diciamo che si va sulla fiducia ...

MAURO: Sulla stretta di mano ...

GINO: Sì ...anche qual cosina di più ...

MAURO: Ah ...e guadagna bene?

GINO: Benissimo! ...hai visto come era elegante quando è venuta qui?

MAURO: Non c'ho fatto caso ...era elegante?

GINO: Era elegantissima, anzi erano elegantissime! Anche tua figlia Solange stava molto bene!

MAURO: (*nervoso*) Mia figlia non si chiama Solange ...si chiama Annamaria!

GINO: (*falso*) Ah sì? ...non lo sapevo ...a me Lunetta l'ha presentata come Solange!

MAURO: Solange è un nome inventato per farmi quello stupido scherzo! Lei si è sempre chiamata Annamaria chiaro? Annamaria!

GINO: Calma! Guarda che io ho simpatia per tua figlia fin dalla prima volta che l'ho vista ...carina, simpatica ...spirritosa ...

MAURO: Come dalla prima volta? ...Tu la conoscevi già?

GINO: Mi pareva di avertelo detto ...io conosco benissimo Lunetta e lei è amica di Lunetta ...stanno sempre insieme

...sono inseparabili!

MAURO: Cosa stai cercando di dirmi? ...Due ragazze possono frequentarsi ... anche tutti i giorni ed avere interessi ...diversi ...chiaro?

GINO: (*sempre più falso*) Ma ...naturalmente!

MAURO: Mia figlia ama la cultura ...l'arte ...quando era più piccola frequentava i musei ...tutti i giorni andava al museo! Era fissata!

GINO: Non me ne ha mai parlato! ...Non mi sembra una da musei ...

MAURO: Normale ...Lo viene a dire a te! Che ne sai tu dei musei? ...ma poi scusa ...tu quante volte l'hai vista? ...

GINO: Chi ...Solange?

MAURO: (*durissimo*) Annamaria!

GINO: Sì ...Annamaria ...poche volte ...4 o 5 ...in tutto ...in genere si andava a ballare ...lei si divertiva molto ...beveva ...fumava ...ecco perché non mi sembra una da museo ...

MAURO: (*sempre più ansioso*) E siete andati a ballare ...sempre voi tre? ...

GINO: No! Che tre! A ballare si va in coppia dovresti saperlo no? ...anche ai tempi tuoi ...eravamo io, Lunetta ...Solange...

MAURO: Annamaria!

GINO: Sì scusa ...Annamaria e un altro ...

MAURO: Un ... altro ... ?

GINO: (*sempre più serpente*) ...Sì, ma non sempre lo stesso ...dunque mi ricordo uno di Pavia ...mi pare più o meno della nostra età ...un altro di Napoli che si occupava di cavalli ...insomma tutti amici di Lunetta ...

MAURO: E tu sapevi che era mia figlia?

GINO: No ...no ...le prime volte no ...poi un'altra sera c'era un altro amico di Lunetta ...

MAURO: (*isterico*) Ma quanti amici c'ha Lunetta?

GINO: Tanti ...questo era uno grassoccio sui 50-55 e così parlando è venuto fuori che faceva il dentista come te ...

MAURO: Ah ...un dentista? ...ma di qui o di fuori?

GINO: Mi pare ...di Torino ...provincia ...se ricordo bene ...

MAURO: (*quasi tra sé*) Meno male ...

GINO: E allora io ho detto a tua figlia, che non sapevo ancora che fosse tua figlia, che uno dei miei più cari amici fa il dentista e ho fatto il tuo nome.

MAURO: E lei?

GINO: Si è messa a ridere come una pazza ...non la smetteva più di ridere ...

MAURO: Che ci sarà tanto da ridere se una c'ha il padre dentista? ...

GINO: ...perché diceva ...com'è piccolo il mondo ...prima o poi si finisce per incontrare qualcuno che conosci ...

MAURO: (*tesissimo*) E avete riso tutta la sera?

GINO: No ... poi, di colpo, è diventata seria ... sembrava preoccupata ... Non so ...forse aveva paura che io ti venissi a raccontare ...

MAURO: Che cosa?

GINO: ...che l'avevo vista lì con Lunetta ...non solo quella sera ...anche le altre volte ...con gli altri uomini ...

MAURO: ...che motivo c'era di preoccuparsi? ...ed è stata quella sera che avete deciso di farmi lo scherzo?

GINO: (*spietato*) Quale scherzo?

MAURO: (*allarmato*) Come quale scherzo? Lo scherzo!

GINO: (*fingendosi distratto*) Ah sì ...lo scherzo ...francamente non mi ricordo ...

- MAURO: Come non ti ricordi? Tu ti devi ricordare! Tu mi hai invitato qui ...anzi mi hai costretto a venire qui dicendomi che alla nostra età bisogna godersi la vita etc. ... etc. ... e che avevi invitato due ragazze ... disponibili ... questo te lo ricordi ... sì o no?
- GINO: Sì, questo sì.
- MAURO: E io non volevo ...poi sono arrivate e una era mia figlia!
- GINO: Sì, giusto ...e allora?
- MAURO: E allora questo scherzo ...perché è stato uno scherzo vero? ...a chi è venuto in mente, a te o a mia figlia?
- GINO: (*sempre più falso*) Ma che importanza ha? Scherzo ...non scherzo ...tu devi essere contento come padre di avere una figlia carina, spiritosa ... elegante ... che sta bene ... non ha problemi economici ... io ti invidio ..
- MAURO: (*incredulo*) Mi invidi?
- GINO: Certo! Magari mio figlio avesse un lavoro come lei ... cioè non proprio come lei ...ma insomma un guadagno sicuro ...eviterebbe di fare tante sciocchezze come tu ben sai ...
- MAURO: (*esasperato*) Mia figlia non lavora! Studia medicina!
- GINO: Sì ...certo ...e invece niente ...io non lo vedo quasi mai... solo quando viene a chiedermi i soldi ...chissà cosa fa tutto il giorno!?
- MAURO: (*duro*) Lo so io cosa fa!
- GINO: Ma, si sa, i genitori sono sempre gli ultimi a sapere le cose ... evidentemente abbiamo tutti delle colpe da scontare!
- MAURO: Eh già ...dobbiamo spiare ...
- GINO: (*rassegnato*) Evidentemente ...
- MAURO: Ma perché?
- GINO: Perché cosa?
- MAURO: Perché dobbiamo spiare?
- GINO: Perché ... perché ... perché le colpe dei padri si riversano ... si trasmettono ...non mi ricordo il verbo ...
- MAURO: Tu vai avanti a proverbi ...tra un po' mi dirai ...mogli e buoi dei paesi tuoi ...chi la fa l'aspetti ...la botte piena e la moglie ubriaca
- (*incalzante*) non dire quattro se non ce l'hai nel sacco ...
- GINO: E' la saggezza popolare!
- MAURO: Ma che saggezza popolare! I proverbi sono delle puttanate! Ecco la verità! ... Le colpe dei padri ...ma chi l'ha detto? Magari Hitler ha avuto un padre meraviglioso e Stalin dei figli stupendi ...certo se uno fa il rapinatore e per Natale a suo figlio gli regala una pistola qualche colpa ce l'ha, ma, se non sbaglio, noi non regaliamo pistole!
- GINO: Ci mancherebbe altro! Io odio le armi, non sopporto neanche i cacciatori ... quando sento che uno di loro ha sparato a un altro cacciatore scambiandolo per un fagiano sono contento ...
- MAURO: Quello del rapinatore era solo un esempio ...era per dire che ognuno è quello che è ...al di là dei genitori!
- GINO: E allora la colpa è delle cattive compagnie ... i genitori dovrebbero stare più attenti... io so di avere sbagliato ...
- MAURO: Non hai sbagliato niente!
- GINO: (*sincero*) Ma sì invece! ...Walter l'ho lasciato troppo libero ...per anni ho pensato solo a me stesso ... a divertirmi, a bere ...alle donne ...
- MAURO: Come Lunetta?
- GINO: Anche, ma ho cominciato prima, molto prima ...
- MAURO: Quel che si dice un puttaniere incallito ...
- GINO: Chiamami come vuoi ...tanto ormai ...tu invece puoi dormire tranquillo ... non hai nessuna colpa ...
- MAURO: Di cosa?
- GINO: In genere dico ... sei una persona pulita, per bene ... uno che fa volontariato ...
- MAURO: Sì ...era meglio se il volontariato lo facevo più in casa che fuori!
- GINO: (*fa per andare*)
- MAURO: Dove stai andando?
- GINO: Di là ...vado a prenderti i soldi ...
- MAURO: Quali soldi?
- GINO: I soldi della tua macchina ... l'assegno ... però, ti prego ... aspetta qualche giorno a metterlo in banca ... mi dovrebbe arrivare un bonifico ... non voglio darti un assegno scoperto ...
- MAURO: MAURO: Un cabriolet ...sarebbe coerente col tuo mestiere!
- GINO: Eh già ...ma di cabriolet io ho solo le macchine ...
- MAURO: Lascia stare ...non darmi niente!
- GINO: Ma no! Voglio farlo ...ti spetta!
- MAURO: E' stato solo uno scherzo!
- GINO: Che cosa!
- MAURO: Quello della macchina mia ...non è vero niente!
- GINO: Non te l'hanno bruciata?
- MAURO: Sì, ma non è stato tuo figlio!
- GINO: Ma ...la ripresa col telefonino?
- MAURO: Non c'è, non l'ho mai fatta ... il telefonino è un vecchio modello ... anteguerra ... serve solo a telefonare a stento ...
- GINO: Ma allora ... perché?
- MAURO: Te l'ho detto ... ti ho fatto uno scherzo ... tu hai fatto uno scherzo a me con quella storia di mia figlia e io l'ho fatto a te ... così per farmi quattro risate ...
- GINO: Non mi sembra che tu rida molto ...
- MAURO: Io rido dentro ... stai tranquillo ... tuo figlio non è un teppista incendiario!
- GINO: E tua figlia non fa la escort!
- MAURO: Quindi se mia figlia non fa la escort ...
- GINO: Mio figlio non è un teppista incendiario.
- MAURO: E se invece mia figlia fosse una escort?
- GINO: Mio figlio ti avrebbe bruciato la macchina!
- MAURO: Le due cose sono collegate ...
- GINO: Sai com'è ... uno scherzo tira l'altro ...
- MAURO: Come le ciliegie ... un altro proverbio!
- GINO: Eh già ... ah ... ah ... sai cosa penso? Noi due andiamo d'accordo ... stiamo bene insieme, ci divertiamo!
- MAURO: (*amaro*) Da pazzi ...
- GINO: Dovremmo vederci più spesso! ... Una di queste sere organizzo una cenetta ... una festiccioia delle mie!
- MAURO: Grazie, ma non posso venire!
- GINO: Perché?
- MAURO: Non c'ho la macchina!

(*Si sentono le note di "Unforgettable"*)

SIPARIO

HOLY MONEY FRA COPIONE, FILM E LIBRO

L'opera di Enrico Bernard è stata presentata al Teatro dell'Orologio nella sua triplice forma di comunicazione, la cui ultima è il libro pubblicato nella Collana Inediti SIAD.

A offrirne una chiave si sono avvicendati Maricla Boggio, Mario Lunetta, Ubaldo Soddu e Carlo Vallauri nostro apprezzatissimo socio ad honorem

La presentazione di un libro rischia che le parole evaporino impedendo agli spettatori di afferrarle appieno, specie se si tratta di un libro che riporta un testo teatrale. Qualcuno ne effettua delle letture di qualche scena, ma spesso l'effetto è deludente, perché il teatro ha bisogno di manifestare i personaggi in tutta la loro interpretazione.

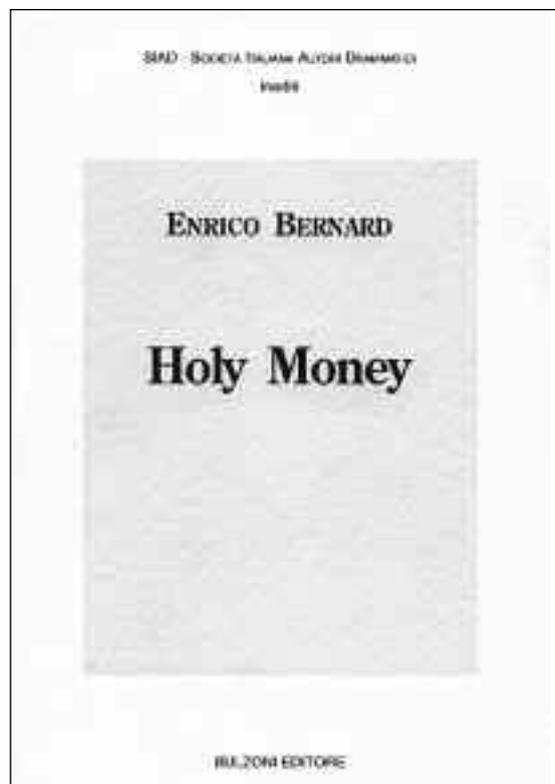
Per questo "Holy money" pubblicato nella Collana SIAD, il suo autore, Enrico Bernard, ha offerto al pubblico che gremiva la Sala Orfeo del Teatro dell'Orologio il suo testo secondo due diverse angolazioni spettacolari: una derivante da una semplice ripresa, del 2007, l'altra recente, filmata da lui stesso e interpretata da quel regista e attore Martin Kushner che sia in Italia che a New York ha messo in scena testi di autori italiani, fra cui chi scrive. Ne è risultata una conoscenza diretta del contenuto di un testo singolare, di cui lo stesso Bernard parla in una sua presentazione qui acclusa. Sotto la dimensione di veri e propri personaggi si ammantano – come è emerso dalle notazioni dei tre relatori, in diverso modo concordanti sia pure con differenze – "funzioni" legate ad essi, dando loro una consistenza che pur non sminuendone la teatralità, vi immette il senso dell'operazione voluta, un contrasto, una sorta di duello all'ultimo sangue fra il vecchio capitalismo e la giovane voglia di cambiamento, non senza qualche spinta all'attività di sostegno dei poveri, magari cercati fin nelle più lontane e misere plaghe dell'Africa.

Mc. B.

Caterina Asquini

È stato presentato a Roma, presso il Teatro dell'Orologio, il volume della collana Inediti Siad pubblicata da Bulzoni contenente la commedia „Holy money“ di Enrico Bernard. Alla presenza di un folto pubblico di addetti ai lavori sono intervenuti Mario Lunetta, Maricla Boggio e Ubaldo Soddu, oltre all'autore Enrico Bernard che, in apertura della serata, ha proiettato alcuni spezzoni del film da lui stesso realizzato in inglese „The last capitalist“ tratto dalla sua pièce „Holy money“.

Ha quindi inaugurato la discussione Mario Lunetta con una approfondita analisi del lavoro teatrale di Bernard, in particolare rimarcando la capacità di Bernard di trattare un tema serio e impegnato come quello della crisi economica con apparente leggerezza. Si tratta, secondo Lunetta, di un perfetto equilibrio di forma e contenuto nell'ambito di un uso „intelligente“, ossia politico in senso ampio del termine, del teatro senza dimenticare le esigenze dello spettatore che va a teatro per vedere commedie, non un dibattito politico-filosofico. E' proprio in questa particolare miscela di engagement e divertimento che si può comprendere la visione del teatro di Enrico Bernard, da lui stesso definita come Teatro S-naturalista. Così le considerazioni pro o contro il capitalismo vengono esposte con chiarezza nel testo, ma sempre con l'assunto che esse devono spingere in direzione dell'in-



trattenimento intelligente. Lunetta ha così visto nei tre atti e un finale della commedia le tappe di un percorso filosofico che passa dalla tesi all'antitesi e quindi alla sintesi: la coscienza infelice del capitalista solitario nel suo egocentrismo, l'arrivo dell'antitesi im-

L'autore racconta...

Holy Money è databile nell'estate 2007 durante uno dei miei corsi di letteratura teatrale al Middlebury College del Vermont. Abitavo all'interno del campus universitario in un semplice cottage ai margini del bosco, a un centinaio di metri da un villaggio più lussuoso adagiato sulle rive del lago Champlain: meta e residenza estiva dei paperoni pensionati d'America che poi, d'inverno, migrano al sole della Florida o della California.

La mia esperienza pruriennale in Nordamerica ha fatto sì che, pur non riuscendo a scrivere direttamente in inglese, sia riuscito a pensare il testo come se fossi un madrelingua: la psicologia dei personaggi, le loro nevrosi, il loro modo di parlare, insomma la struttura discorsiva e psicolinguistica fanno sì che il testo, nella traduzione dall'italiano, sembra essere scritto direttamente in inglese, o meglio in newyorkese. Non è merito esclusivo del traduttore, il quale ha avuto appunto a disposizione un materiale già strutturato per un'ottima traduzione, ma anche del mio spirito di adattamento all'ambiente frequentato per oltre cinque anni, il che mi ha consentito di assistere a parecchio teatro americano e di fare molti incontri e discorsi con attori e autori. Queste prolungate esperienze artistiche e di vita quotidiana mi hanno fornito quel "taglio pragmatico" tipico della drammaturgia contemporanea americana che riesce sempre ad esprimere, con parole semplici e comprensibili, anche concetti e situazioni difficili.

Tomando alla stesura del testo, devo dire che il materiale, la trama della commedia, ce l'avevo praticamente sotto gli occhi. Spesso incontravo delle splendide ragazze vestite come giovani broker di Wall Street che facevano visita agli arzilli vecchietti: si accomodavano sulla veranda, le gambe accavallate tenendo in braccio un laptop per attrarre l'attenzione di zio Paperone su "torte" e grafici di investimenti bancari. Di qui l'idea di scrivere un testo su quella paradossale situazione che nascondeva un conflitto generazionale e ideologico: infatti notavo i gesti delle ragazze che, non appena zio Paperone si voltava per versare un'aranciata, ansimavano per il fiato puzzolente che avevano avuto fino ad allora sul collo, o serravano i pugni per mantenere la calma.

Scrissi il lavoro quasi di getto, i nomi dei personaggi mi uscirono spontaneamente. Cheryll, perché ho una cuginetta a Los Angeles che si chiama così: fa l'avvocato, tratta coi ricchi produttori, veste come una broker e si comporta proprio come una di quelle ragazze che vedeva trattarsi a stento dal rompere un vaso in testa allo zio Paperone di turno. Mr. Chomsky invece fu un omaggio obbligato al mio idolo, il filosofo marxista di Harvard di cui conosco praticamente a memoria l'opera. Da un punto di vista teatrale mi divertiva pensare ad un'inversione di parti: Mr. Chomsky, con tutta la sua arguzia da vecchio tycoon della finanza, vecchia volpe dei mercati internazionali, chiamato a rispondere alle accuse del suo omonimo filosofo anticapitalista – ed anche a quelle di Marcuse, penso in particolare a *L'uomo a una dimensione*.

La prima rappresentazione a Roma di *Holy money*, con uno straordinario Sebastiano Tringali nel ruolo di Chomsky e Licinia Lentini in quello di Cheryll, mi convinse di non aver scritto solo una divertente commedia, ma di essere riuscito a rappresentare, coi toni di intrattenimento che il teatro deve sempre mantenere, una discussione filosofi-

ca ampia, serrata, coinvolgente con aspetti *thrilling* mescolati a elementi della tipica commedia americana.

La mia sorpresa, e soddisfazione devo ammettere, fu vedere il pubblico fermarsi per discutere i temi che aveva visto e sentito scorrere sul palcoscenico: una signora andò in camerino a complimentarsi con Tringali per la sua interpretazione e gli disse "ero una convinta anticapitalista, ma devo dire che le sue argomentazioni mi hanno convinto". Tringali imbarazzato rispose che le argomentazioni a favore del capitalismo non erano sue, ma del suo personaggio, e che lui non credeva minimamente a quello che Mr. Chomsky ribatteva alle accuse di Cheryll.

L'estate successiva, nel 2008, fui ospite di un collega, il prof. Antonio Morena, a Boston. L'amico mi portò in visita ad Harvard e passeggiando nel parco del campus ad un certo punto mi disse: "vedi? Quello è Noam Chomsky!". Lo seguimmo per alcune centinaia di metri, mi rammaricai di non aver avuto il coraggio di presentarmi: avrei potuto forse dirgli, sono un autore italiano, ho usato il suo nome e le sue teorie per una commedia *engaged* pro e contro il capitalismo. Purtroppo Noam Chomsky probabilmente non saprà mai di essere stato *taggato* da un commediografo italiano. Tuttavia l'incontro casuale mi servì per studiare anche gesti e comportamenti del mio "originale", gestualità che poi riportai nella costruzione del *doppelgänger* del filosofo.

Così quando il testo, nella bella traduzione di Celestino De Iulii, andò in scena nel 2009 al Theater for the New City al mitico Greenwich Village di New York con due bravi attori americani (Martin Kushner e Ava Mihaljevich) il personaggio di Chomsky divenne perfettamente riconoscibile e identificabile da parte del pubblico newyorkese che subito percepì, al pari degli attori, l'attualità della commedia. Commedia che improvvisamente sembrò catapultarsi, dal palcoscenico, sulla strada. Nei primi mesi del 2010 si formò infatti a New York il movimento degli *indignados* che cominciarono forme di protesta dapprima isolate, poi con sempre maggiore partecipazione di persone di diverse estrazioni sociali e convinzioni ideologiche, contro la finanza internazionale rappresentata da Wall Street.

Il "mio" Mr. Chomsky americano, Martin Kushner, mi propose allora di girare un video inserendo i brani della commedia in una *docu-fiction* sul movimento del popolo degli Indignati che intanto aveva preso possesso di Zuccotti Park a pochi metri da Wall Street. Mi mischiai tra la folla accampata per protesta realizzando interviste e un documentario rendendomi conto di un fatto eccezionale: che le battute e i concetti della mia opera, le accuse di Cheryll in particolare, erano diventate *slogans* ufficiali del movimento di protesta e campeggiavano sui manifesti, *murales* e cartelli innalzati in piazza.

Il successo delle proiezioni del video tratto dalla mia commedia prima a Toronto, poi al Cantor Film Center della New York University e infine al festival della Indiana University mi convinsero di aver creato dunque un'opera che sta nel suo tempo, che parla il linguaggio epocale di un periodo storico di cruciale (e necessario) passaggio da un modello di vita e da un sistema economico a qualcosa di non ancora meglio definibile; e che possiamo comunque sintetizzare con il concetto di "comunità". Un concetto che significa comunque superamento del capitalismo e – naturalmente – del suo nemico storico: il comunismo.

Enrico Bernard

personata dalla ragazza con la pistola, la sintesi nel matrimonio dei due come unica possibile soluzione del contrasto.

Ubaldo Soddu ha ribadito il piacere provato dalla lettura del testo e ne ha approfondito gli aspetti più sotterranei, cioè in sostanza una visione pessimistica del nostro futuro che il testo lascerebbe trapelare. Siamo tutti, secondo Soddu, vittime del Dio Denaro: lo

stesso capitalista non può sottrarsi alla sua logica che sembra talmente ferrea e inespugnabile da riuscire ad inglobare e a mettere a frutto (economico) la stessa protesta. Bernard, ha sostenuto Soddu, non lascia via di scampo all'umanità che ha smarrito la speranza in una salvezza rivoluzionaria e che deve cercare di adattarsi alla religione del dio denaro e del dio profitto.



Da sinistra,
Mario Lunetta,
Enrico Bernard,
Mariela Boggio
e Ubaldo Soddu

Mariela Boggio ha invece prospettato un'altra lettura della „exit strategy“ dal capitalismo proposta da Bernard. In primo luogo, secondo Mariela Boggio, bisogna ricordare che al di là di altri meriti del testo, tra cui quello di offrire la possibilità di aprire un dibattito serrato su temi di scottante attualità, c'è anche da mettere in evidenza la struttura drammaturgica, precisa e funzionante come un orologio nei tempi dei colpi di scena e nel ritmo delle battute. Si tratta dunque di una commedia scritta da un drammaturgo vero, capace di strutturare il plot in modo da tenere lo spettatore e il lettore col fiato sospeso per l'imprevedibilità delle situazioni che fanno pendere l'ago della bilancia ora dalla parte del vecchio capitalista ora dal lato della ragazza no-global.

Gli interpreti
della versione
cinematografica,
Martin Kushner
e Ava Mihaljevich



Ma è proprio nel finale, ha concluso Mariela Boggio, che si apre uno spiraglio teatrale al di là delle posizioni filosofiche dei due personaggi che, nella commedia e forse nella vita, dovranno sposarsi per accettare il primo le ragioni dell'altra, in modo da creare un nuovo sistema che si potrebbe definire di „capitalismo con la coscienza“, perché se i soldi non servono a salvare il mondo – così la Boggio legge la chiusa della commedia di Bernard – allora essi so-

no inutili, visto che non sono in grado di donare né la felicità né l'eternità. Mariela Boggio ha appoggiato il suo discorso sul fatto che se il denaro in „Holy money“ fosse ridotto ad una costante „inutile“, allora sí che avremmo una visione pessimistica della vita e del mondo, mentre invece Bernard ci offre una soluzione, quella del matrimonio finale (quindi del compromesso sociale), che dalla „Mandrachola“ di Machiavelli al „Servitore di due padroni“ di Goldoni rappresenta l'unica possibilità di risolvere i problemi della società.

La serata è stata arricchita da un ampio dibattito con un pubblico interessatissimo a dimostrazione della possibilità di un fare teatro capace di coniugare i grandi temi al divertimento che si chiede al teatro.

Carlo Vallauri, impossibilitato ad intervenire per problemi di salute, ha inviato un contributo scritto che qui volentieri riproponiamo:

Bernard mostra una capacità di centrare – attraverso un dialogo fitto e serrato – questioni che oggi affannano e dividono la società contemporanea con i suoi contrasti, i suoi dilemmi, le sue apparenze e le sue amare verità, e così coglie le realtà mentali ed umane dei due interlocutori nelle loro contrastanti concezioni: con le connesse fantasie e speranze, da un lato la denuncia della prepotenza del denaro, dall'altro il sarcasmo dei „potenti“. Il colloquio spazia su molteplici aspetti della vita e passa da un concentrato di odio da parte della ragazza ad una ben diversa e „santa“ scelta. Quella che appare nel finale può sembrare (attenzione) semplice dimostrazione pratica della forza dominante del denaro, e, nello stesso tempo, spiega come quella forza sia talmente devastante da apparire tanto appagante persino da una sognatrice rivoluzionaria che ha accettato un comodo, inevitabile compromesso: specchio del nostro presente. Forse anche del nostro avvenire? Sarà lo spettatore a trarre le proprie considerazioni. Interrogativi sull'uso della ricchezza che riconducono alle riflessioni di Aristofane in „Pluto, il dio del quattrino“.

GIORGIO LUZZI: UN NOME CHE DESTA ENORMI SOSPETTI

Un esordio felice per il poeta Giorgio Luzzi, che in un libro presenta due opere teatrali, alle quali auguriamo un debutto in scena a metterne in risalto le sue originali scelte espressive



Mario Lunetta

Da tempo accreditato tra i poeti decisivi della generazione di mezzo, Giorgio Luzzi (la cui consapevolezza ha avuto largamente modo di esprimersi anche nell'attività narrativa e critica, oltre che in quella di antologista e di promotore di significative riviste letterarie), esordisce nella scrittura drammaturgica con un libro che raccoglie due pièces (*Non a New York* e *Matrjax*, Neos Edizioni, La Mandetta Teatro, Collana diretta da Roberto Rossi Precerutti).

Nell'atto unico *Non a New York* si instaura senza nessun clamore una strategia di disorganizzazione della coscienza, non solo come rifiuto del senso comune ma addirittura, o semplicemente, come modalità *altra* del comunicare, in un mondo ormai irrimediabilmente spento come fomite di pulsioni vitali e generatore di illusioni. Le cinque figure che danno labile consistenza ai loro discorsi sempre in via di scivolare in una vuota attesa sono un affermato pittore cinquantenne (Rudolf Frinolli), una giornalista cultural-mondana quarantenne (Maria

Ester Sylvia Pikeria), una ragazza venticinquenne (Didi), sveglia e nient'affatto intimidita dal mondo che avverte come un'entità non troppo accogliente lavorando nel bar trattoria di fronte all'atelier di Frinolli nel quale e nei cui pressi si svolge l'azione, un sessantenne ex sassofonista jazz amico di Frinolli (Giolino), un trentenne universitario fuori corso in attesa di stabile occupazione (Augusto).

Tra Didi e Pikeria prendono corpo, col contorno degli svagati commenti degli altri, due posizioni antitetiche nei confronti del mito di New York: per la prima quella della Grande Mela è una dimensione vitanda e inaccettabile, per la seconda è l'ombelico insostituibile del mondo e dell'esistere, dell'immaginario e di tutte le possibili felicità. Per Didi, perfino il suo sommosso flirt con Frinolli potrà assumere proporzioni di storia d'amore realizzata, ma sempre all'insegna di una parola d'ordine: *Non a New York!*

La chiacchiera si risolve in una pratica di pura retorica motoria fatta di micropolemiche, omissioni, smemoratezza, folate di tenerezza molto volatili: insomma, il nulla del nostro mondo polverizzato, che cerca un qualche *ubi consistam* nella divaga-

zione, nello sconfinamento, nella cancellazione di ogni vero obiettivo in qualche modo qualificante. L'insolvente soluzione è nell'apatia: e le uniche figure che in questo vuoto conservino un minimo di energia, vedendo il mondo come volontà e come rappresentazione, sono Didi e Maria Ester Sylvia Pikeria (con sportiva sensibilità la prima, con più conformizzato ossequio al suo ruolo la seconda). Ognuno si parla addosso svogliatamente. Comunicare sembra una fatica che non vale pena di produrre: è qui, alla fine, la desolante verità di un ipervaniloquio senza necessità e senza scopo.

Un'abilissima, sofisticata tempesta in un bicchier d'acqua, quest'atto unico di un poeta di gran classe come Giorgio Luzzi, da sempre aduso a manovrare il linguaggio con rara competenza e acutissima penetrazione: qui impegnato sul filo di una dialettica mobilissima e bloccata che svara da continue accensioni esibizionistiche "nobilitate" da assiomi parascientifici personalizzati a catene di vacuità enfaticizzate che precipitano in un piccolo, eppure tremendo gorgo di assurdo.

Di respiro più scandito, almeno nell'estensione, la pièce in tre atti, in cui agiscono, o sono supposti agire, quattro personaggi: Vega, modista (o stilista), Szpremyl, scrittore, Fix, informatore politico, marito di Vega, Fransiska, collaboratrice multiserivizio di Szpremyl. I primi tre abitano nello stesso pianerottolo di una palazzina elegante la cui finestra si apre sul cortile del Consolato di Svezia: da cui vari traffici, attività misteriose e ambigue violenze che, tra un travestimento e l'altro di Fix, finiranno forse per travolgerlo. Ma il vero travestimento è quello delle parole che senza sosta si scambiano i personaggi rimpallandosele con un esasperato spreco di energia, quasi senza badare alle conseguenze che tutto ciò potrebbe produrre. Il nonsense è amplificato in modo glorioso; la logica – formalmente impeccabile – è mandata a carte quarantotto da una serie di altalene sofisticate dalle quali i personaggi vengono schizzati via in un dove imprecisato.

La scrittura di Luzzi, di un'intelligenza, una cattiveria e un'eleganza ammirevoli, cammina sulle situazioni con la pesantezza di un passero o la leggerezza di un rinoceronte, grazie a un dominio assoluto del bilancino retorico e dell'ironia o –



quando necessario – del sarcasmo più perfido. Insomma, una procedura che cova in sé il proprio mistero, e che può far parlare di metadrammaturgia che non poggia sulla psicologia dei personaggi, ma piuttosto sulle ondate del loro dire, parafrasare, alludere. Una sorta di navigazione sul vuoto, che in ogni breve tratta di questa navigazione forzata eppure fatale, nasconde un agguato. La ricchissima, assai esigente lingua di Luzzi non né più quella del teatro dell'assurdo; è quella di un teatro impossibile se non come scambio di capziosità feroci e irridenti che mettono a nudo prima di tutto – nello stupido orrore di una vita che sembra non avere più scopi – l'inconscienza degli attanti: figure che non ambiscono neppure

più alla statura di personaggi.

Tra queste figure, o mezze figure, la sola che conservi una sua consistenza animale, una sua vitalità energetica, è ancora una volta quella della meno socialmente qualificata: Fransiska. Nessun populismo, in tutto ciò; non un'ombra di paternalismo. La ragazza si conquista sul campo la propria medaglietta, così come – sempre sul campo – si conquistano il loro squallore i co-attanti di un'azione che cerca la propria giustificazione in una catena di vuoti che essi sono incapaci di riempire. Sembra prospettarsi il rischio di una sovversione e di un conseguente assedio: ma si tratta di eventualità che affiorano soprattutto nelle chiacchiere di questi non-personaggi totalmente impigliati nelle loro elucubrazioni, supposizioni, reticenze. Lo scrittore, a un tratto, enuncia la propria poetica elusiva: "La letteratura, sopraffatta, non può fare altro che mimare, imitare un universo di simboli degradati messi uno sopra l'altro dentro uno scatolone che porta scritto sopra un indirizzo sconosciuto. Questo indirizzo coincide essenzialmente con il nome dell'intelligenza, un nome cartaceo che desta da tempo enormi sospetti". E il resto è silenzio. O, al massimo, la lucida allegoria di un disagio che Luzzi sa irrisolvibile con questa o quella formula terapeutica di specie sociologica o moralistica. Egli non crede alla semplificazione ma alla complessità: e questi due testi così sottilmente penetranti ci dicono che la complessità è sempre tragica.

Non a New York e Matrjax, Neos Edizioni, La Mandetta Teatro, Collana diretta da Roberto Rossi Precerutti

1994 - 2014, VENT'ANNI DI "CRAVATTARI"

In questa nota della studiosa Antonia Schiavone, attraverso una ricca articolazione, lo spettacolo di Calvino viene messo a fuoco secondo le angolazioni di critici, docenti e uomini di spettacolo. Baffi, Daniele, D'Amora, Finelli, Fiorenza, Moscati testimoniano di questa vitalità dell'opera, che nei prossimi mesi verrà riproposta in un ciclo di spettacoli dedicati alla scuola, con interventi mirati di personalità istituzionali e culturali.

Antonia Schiavone¹

“*Cravattari è uno dei drammi più belli ed intensi scritti e rappresentati in Italia negli ultimi decenni. Nasce da una motivazione civile e di essa conserva, nello svolgimento della vicenda, pienamente il Pathos. Ma ciò che impetus ante fuit si compie poi in una forma tragica di totale poesia. La dialettica tra disperazione e amore raggiunge la tensione più estrema e viene messa in scena in atmosfera cupa che porta la vita fino al limite del nulla. Una discesa agli inferi che ha per spazio rappresentativo il sottosuolo di Napoli. Ma quel sottosuolo altro non è che ripercorrere a ritroso il cammino della civilizzazione dall'oscurità della caverna alla luce dei diritti e della libera costruzione della persona umana ma anche dei recessi più reconditi dell'animo dove troviamo gli archetipi del bene e del male. E' impossibile rendere nel discorso ciò che il teatro restituisce allo spettatore. Così per me è del tutto impari il compito di restituire l'emozione che provai la prima volta che assistetti a Cravattari. Posso solo dire che ebbi chiara la consapevolezza di trovarmi di fronte ad una delle pagine più alte del teatro italiano contemporaneo e ad un'opera che raggiungeva interamente il fine dell'arte: quello di aiutare a cambiare il mondo. Oggi che la crisi ha reso l'usura il problema sociale e criminale nuovamente*



dominante, anzi oggi dopo che, con la crisi della finanza globale, possiamo dire che l'usura era diventata la forma-mondo, e il tasso usuraio viene pagato con il prezzo del futuro delle nuove generazioni, tutti dovrebbero vedere quest'opera teatrale.” Questo il pensiero espresso dall'Assessore Nino Daniele per presentare il prossimo evento, fortemente voluto e patrocinato dall'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Napoli, dal titolo USURA E LEGALITÀ, che si svolgerà dal 10 al 14 marzo 2014. In tale occasione verrà rappresentato lo spettacolo di Fortunato Calvino *Cravattari* (1994/2014) al Teatro San Ferdinando di Napoli, per un ciclo di mattinate scolastiche, durante le quali saranno presenti personalità delle Istituzioni per un confronto sul tema in oggetto.

1996. “Cravattari”,
testo e regia
Fortunato Calvino,
nella foto: Nunzia
Schiavone, Maria
Capasso

¹ Antonia Schiavone, attrice, docente di teatro ed autrice, laureata al DAMS di Roma, studiosa dell'opera di Fortunato Calvino e del teatro napoletano, ha scritto la tesi “La drammaturgia di Fortunato Calvino tra documento e poesia”.

Fortunato Calvino, dopo anni di lavoro come filmmaker, nasce come autore teatrale nel 1990 con il testo *La statua* (attualmente reperibile in un volume curato da SIAD, (Bulzoni Editore, Roma, 2011). Nel 1994 scrive *Cravattari*, che viene rappresentato per la prima volta nel 1996 e pubblicato nello stesso anno su *Ridotto*. Per *Cravattari* Calvino riceverà il Premio Giuseppe Fava nel 1995, il Premio Girulà nel 1996, come migliore autore della stagione napoletana, e il Premio Speciale Giancarlo Siani nel 1997. Nel 1998 *Cravattari* verrà pubblicato dalla casa editrice Guida, in un volume unico, mentre attualmente il testo è reperibile nel libro/antologia *Teatro*, edito nel 2007 sempre da Guida.

“Cravattari è il punto di partenza di una scrittura dalla quale è nata la mia drammaturgia”. Così dichiara Calvino in una biografia pubblicata su *Ridotto* nel febbraio 2008. Infatti è proprio con *Cravattari*, con le sue numerose messinscène, realizzate anche fuori dal circuito campano, che si ha la consacrazione dell'autore come importante rappresentante della drammaturgia partenopea e nazionale. Scrive il critico teatrale Stefano De Stefano: *“Nel caso di questo testo di Fortunato Calvino, possiamo dire che il suo è stato un viatico più che felice capace di aprire le porte ad un'escalation drammaturgica continua e coerente, che ha regalato al suo autore un'identità forte, alle prese con un universo umano, psicologico e antropologico, del tutto originale, come quello della malavita napoletana. In questo caso sotto la lente di ingrandimento di Calvino finiva l'usura, lo strozzinaggio, l'affamare piccoli e grandi imprenditori, con tutte le conseguenze sulla particolare patologia economica partenopea, di cui oggi si riscontrano palesemente gli effetti.”*

Interessante è l'osservazione di Mariano D'Amora, docente di Letteratura Teatrale all'Università degli Studi di Napoli “Parthenope”, sulla genesi della

drammaturgia di Calvino: *“Per la prima volta sulla scena nazionale, si assiste alla nascita di una drammaturgia che pone l'analisi delle tappe evolutive della camorra al centro della narrazione. In particolar modo, l'autore guarda a quella criminalità che acquista forza e potere all'indomani del terremoto del 1980 a Napoli. Se prima dell'evento sismico, la malavita napoletana era apparsa “compatibile” con il resto della città, traendo i maggiori guadagni da contrabbando e prostituzione, in seguito, il paesaggio comportamentale e culturale di quella stessa malavita muta drasticamente con l'ampliarsi del proprio campo d'azione. Si incomincia a parlare infatti di racket, appalti, usura, droga.”*

Nella prefazione del volume *Teatro*, precedentemente citato, Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera per la Campania, scrisse: *“Un altissimo esempio di teatro civile, quello di Fortunato Calvino. Un pugno nello stomaco, per aiutare a riflettere... Rappresentazione di una realtà drammatica, che sfugge, tuttavia, alla macabra compiacenza ed alle velleità consolatorie. L'autore ci prende per mano e ci porta nelle viscere di una città, dove la vita quotidiana è sofferenza e “passione”, nel valore etimologico del termine; dove la violenza si incontra ad ogni angolo di strada e sembrano farla da padroni assoluti la sopraffazione e lo sfruttamento. (...) Non abitate dai guappi del vicolo sono i suoi drammi, ma dagli usurai senz'anima, dagli estorsori spietati e dai camorristi assassini del nostro tempo, che il nostro tempo stanno assassinando”*. Egli stesso afferma che attualmente riscriverebbe ciò che scrisse nel 2007, proprio ora, in questi giorni in cui la crisi attanaglia la società italiana rendendo i poveri ancora più poveri e mettendo a dura prova anche i ceti medi, distruggendo imprese e commercianti. *“Scrivo mentre leggo dai giornali di famiglie finite sotto usura per comprare pasta e pane! (...) Ed ecco allora che il fenomeno dell'usura diventa ancora più diffuso, preoccupante, aggressivo. E l'inganno più grave rimane quello di ordine psicologico e culturale, prima ancora che economico. L'usuraio sembra un amico che ti viene incontro in momenti di difficoltà, l'unico disposto ad aiutarti ed ecco crearsi quel “doppio legame” perverso, quella complicità tra vittima e carnefice, prima che questo si sveli come tale, portandoti sul lastrico, con interessi che non riesci a pagare, derubandoti della tua attività commerciale o, peggio ancora, della tua dignità, della tua moralità, della tua stessa vita. E “Cravattari” di Fortunato Calvino, anche dopo vent'anni, è ...un pugno nello stomaco, con i suoi personaggi, interpretati mirabilmente, in una Napoli in bilico tra la dimensione solare e quella “sotterranea”. (...) Sul fronte della decisiva battaglia culturale, “Cravattari” si attesta come uno strumento indispensabile, da utilizzare ancora più nelle scuole, ma anche riaprendone una*

1999, 27-02.
“Cravattari”

Teatro Belli, Roma,
Antonella Morea,
Maria Capasso,
Enzo Pierro





2002, 15-07.
Positano,
"Cravattari".
Graziella Marino,
Rosa Fontanella

grande fruizione popolare nei teatri delle città e delle regioni d'Italia. Belle, sul finale del testo, sono le parole di Rosa, rivolte a Bianca, che aprono il cuore ad una speranza possibile: "mi porti a vedere il mare, è tanto che non lo vedo."".

Anche Claudio Finelli, scrittore e giornalista, definisce *Cravattari* "un testo di sconcertante attualità, forse l'unico che in maniera chiara ed efficace restituisca allo spettatore – o al lettore - la realtà subdola e violenta dell'usura. Superfluo sottolineare quanto l'usura, proprio negli ultimi anni, in seguito alla gravissima crisi economica che sta colpendo il nostro paese, e ancor più il Mezzogiorno, sia un problema che coinvolga numerosi cittadini, appartenenti a categorie anche molto diverse, non solo precari e disoccupati, ma perfino impiegati, professionisti, imprenditori e capitani d'industria vittime di diversi tipi di strozzinaggio, compreso quello "bancario". Il testo di *Cravattari*, però, non si limita a fotografare la fenomenologia criminosa dell'usura, ma entra nello specifico esistenziale delle vittime e porta in scena il complesso groviglio di affetti, ricordi e dolori che si cela dietro il disperato rovescio economico di una famiglia "borghese". Come in altri lavori della drammaturgia di *Cravattari*, ciò che conta non è il fatto in sé, ma l'universo umano intrappolato in tragedie sottaciute e quasi clandestine. (...)".

Quello di *Cravattari* viene descritto da Giulio Baffi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, come un teatro "di trincea": "(...) Se è importantissima la funzione organizzativa e produttiva dei teatri "in trincea", vitale diventa la funzione di chi scrive per alimentare una drammaturgia del teatro "di trincea", quella cioè di autori,

drammaturghi, registi, attori, che dal tessuto disgregato della città-sirena (Napoli) traggono ispirazione per scritture capaci di architetture per spettacoli forti e appassionati, quelli che combattono la loro battaglia scrivendo e molte volte mettendo anche in scena commedie d'intensa tensione morale, scandagliando le passioni presenti e

2005,
Teatro La Perla
"Cravattari".
Antonella Morea,
Gabiella Cerino



nascoste, le contraddizioni di una società in affanno, gli affanni e le miserie, i sogni e le illusioni, e anche gli orrori ed i crimini che generano altri crimini. Tutto questo diventa materia viva nelle commedie di Fortunato *Cravattari*, da sempre teso a riscrivere miserie ed eroismi da mettere in scena con coraggio e sapienza nei suoi spettacoli. Fortu-



2013, 22-11.
Sorrento,
"Cravattari",
Fortunato Calvino,
Carlo Alfaro

2008, 03-04.
"Cravattari".
Enzo Pierro,
Loredana Simioli,
Rosalba
Di Girolamo,
Linda Lambiase

nato Calvino è stato credo il primo della sua generazione a percorrere la strada del teatro "di trincea", della lotta senza quartiere a pregiudizi e soprusi, a mortificazioni del corpo e della mente. Non un apristrada, ma un autore che rispondendo al proprio imperativo d'impegno civile ha scritto rapide commedie che sanno parlare "soprattutto"

ad un pubblico giovane ed attento a cui porre e proporre, dire e chiedere, offrire e ricevere, in costruzione di parallele tensioni tra palcoscenico e platea. Così è stato per quella che forse è la più conosciuta delle sue commedie "Cravattari", continuamente rappresentata in percorsi teatrali "di trincea", adoperata come materiale didattico che





sviluppa le emozioni del palcoscenico proiettandole in un vissuto su cui riflettere e mettere a confronto con povere cronache quotidiane.”

Numerose, dunque, sono state le attestazioni di riconoscimento, ma soprattutto di affetto, nei confronti di Fortunato Calvino per festeggiare il ventesimo compleanno di *Cravattari*, un testo importante, inusuale, che rappresenta un tipo di teatro, quello di denuncia, difficile e coraggioso. *“Quello che io pongo al centro della mia scrittura”* afferma Calvino in un’intervista del 2011, rilasciata alla scrivente *“è il tentativo di dire qualcosa di utile, ma soprattutto di originale. Ho trovato molte difficoltà a scrivere di tematiche riguardanti la legalità. Non è facile parlare di questi argomenti e proporre un teatro civile senza correre il rischio di cadere nella retorica. C’è un lavoro enorme che si deve fare per trovare la chiave di svolta.”*

E a proposito di coraggio e di una nuova drammaturgia, ci sembra opportuno concludere con le significative, intense, poetiche parole di Italo Moscati, regista, giornalista e scrittore: *“ (...) Mi resi conto che il lavoro del teatro incoraggiava...il coraggio di cui Fortunato era in possesso; nel senso che gli si dedicava con tutto se stesso, studiando, cercando, una*

nuova fisionomia per una drammaturgia italiana che gli piaceva fosse capace di scoprire, scaldare, potenziare la realtà dei giorni usando fantasia, visioni, immaginazione, “talenti” sottratti alle notti del silenzio dei contenuti, troppo spesso enfatizzati dal teatro che presume, quando cerca di riscrivere brechtianamente la storia. La fisionomia di una ricerca in cui si colloca appunto “Cravattari”, testo da leggere e non da raccontare, perché lo merita, perché non pretende di pedinare il risaputo e cioè che l’estorsione degli strozzini è un crimine sleale, grave, sempre in agguato; ma tende di metterlo da parte e vuole andare a esplorare i personaggi coinvolti, presentandoli, costruendoli appunto come personaggi automi, non semplicemente funzionali a una condanna implicita nel tema in sé. (...) Le vicende dei “cravattari” non si chiudono nel nodo della cravatta alla gola, comprimendola, rovistandola nelle tasche, e in ogni luogo dove non ci sono soldi e bisogna trovarli, altrimenti... Sono mani che frugano e rubano arraffando in bisogni e in debolezze, nella paura del passato e del futuro, condanna scelta, senza speranza. Ciò mentre le mura incassano le conversazioni. (...) Altre mura oggi tengono segreti i “tesori”. Segreti di potenti inventori abili delle “cravatte”, estorsioni, in palazzi anche pubblici. Estorsioni, pratiche in uso nella società, viluppo sfuggente: sistema circolatorio avvelenato e pericoloso. Per abbattere i segreti delle mura, servono coscienze. Cerchiamole. Calvino lo ricorda con il linguaggio e la duttilità di una drammaturgia che va a fondo, avvincendo, semplicemente avvincendo. Mi dico: snodo la cravatta; ma so che può non finire così. Tagliarla con le forbici, non basta.”

2013, 23-11.
“Cravattari”
a Sorrento.
Pietro Juliano,
Rosa Fontanella

2013, 23-11.
“Cravattari”
a Sorrento;
Antonella Morea,
Rosa Fontanella,
Pietro Juliano,
Federica Altamura



TESTI ITALIANI IN SCENA

a cura del comitato redazionale



SALA UMBERTO
dal 14 gennaio al 2 febbraio 2014

ErreTiTeatro 30 - Roberto Toni
presenta

Chiara Francini, Emanuele Salce
Anita Bartolucci

TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA
di NATALIA GINZBURG

scene di Paola Comencini
regia **Piero Maccarinelli**



TEATRO ROMA
28 Dicembre 2013 | 19 Gennaio 2014

Vanessa Gasbarri presenta

Antonio Conte, Giorgia Trasselli
e **Gabriella Silvestri** ne
l'esilarante commedia di **Gianni Clementi**

LA SPALLATA
Premio Fondi La Pastora anno 2003

DOMINIO PUBBLICO

DA VENERDÌ 10 GENNAIO
A DOMENICA 12 GENNAIO
TEATRO ARGOT STUDIO

TEATRO STUDIO KRYPTON
PANZA, CRIANZA, RICORDANZA
Tre pezzi dalla solitudine

scritto, diretto e interpretato da
Giancarlo Cauteruccio
con il sostegno della Regione Toscana

CONFINATA DEL PENITENTARIO
DIRETTA DA ROBERTO DE MARCO

LA VELA NERA DI TESEO
DI VALERIA MORETTI

INTERPRETATO E DIRETTO DA GIANNI DE FEO

PICCOLO TEATRO CAMPO D'ARTE
DAL 10 AL 26 GENNAIO

TUTTE LE SALLE DEL TEATRO CAMPO D'ARTE SONO A DISPOSIZIONE PER LA PRESENTAZIONE DI SPECTACOLI E ATTIVITÀ CULTURALI. PER INFORMAZIONI E BIGLIETTI: 075 5751111

TEATRO LO SPAZIO: ROMA

IL SEGRETO DELLA VITA
di ANTONIO MANGANO

IMMAGINARMENTE STORIA DI SEPIA, MENZOGNA E TRUFFA

GMC5

COLLETTA AL TEATRO: 10€ (ARRETRATI 4€ - CASH ON DELIVERY)
NELLA SPERANZA DI UNA BUONA SPETTACOLOLOGIA. ALLA DISPOSIZIONE



TEATRO PARIOLI
Luigi De Filippo
UN SUOCERO IN CASA
(MA C'È PAPÀ...)
di **Peppino De Filippo**
regia di **Luigi De Filippo**
Dicembre 2013 - Gennaio 2014

"LUNEDÌ SERA... al Manzoni non riposi!"
 diretta da Luigi Tani

TEATRO MANZONI
 Area di P.zza Luigi
 via M. S. Angelo 11/a (P.zza Vittorio) - Tel. 0822/21614

LUNEDÌ 16 dicembre 2013 - ore 21,00

TRILUSSA
 BALLA PERSIA AL CANTO' CRANTANI
 di Giustino Antonucci
 regia di L. Tani



con **LUIGI TANI** e **LIVIA BONIFAZI**,
 tenore **ANDREA IRLANDO**, pianoforte M° **LUIGI MASTRACCI**



luigi mastrocchi luigi tani livia bonifazi andrea irlando

Nuova Compagnia di Teatro Luisa Maria
 presentano

23 novembre - 20 dicembre 2013 Carverari

GRANDI PERSONAGGI PER GRANDI DIMORE

Managers di Teatro Interdisciplinare
 direttore artistico
 Luisa Maria



L'ECCEZIONE

cultura e spettacolo di Puglia Teatro

Domenica 29 Dicembre, alle ore 19,00, presso L'Eccezione, Cultura e Spettacolo di Puglia Teatro, a Bari in collaborazione con il Comune di Bari, l'Assessorato alla Cultura e Spettacolo per il Mediterraneo, la Compagnia Puglia Teatro presenta

LA FOLLA DEI RICORDI ALLA FINE DELL'ANNO

Alla fine dell'anno, uno spettacolo-novità di Rino Bizzarro, che lo dirige e lo interpreta con Anna Brucoli, Gigi De Santis; realizzazione tecnica di Giuliano Bizzarro

Vera vuz
 di Edoardo Erba
 regia Lorenzo Loris
 con Gigio Alberti, Mario Sala, Monira Bonomi

Tetro Out Off 14 gennaio > 2 febbraio 2014



"Sguardi S-velati: punti di vista al femminile IV edizione"
 Associazione Teatrale Culturale
LE MUSE ORFANE
 presenta

DONNE ALLO SPECCHIO
 di **ROCCO FAMILIARI**

Regia di **KRZYSZTOF ZANUSSI**
 Interpretazione **VIVIANA PICCOLO**



teatro d'ueroma
 teatro stabile d'essai
 vicolo dei due macelli, 37
 Collaborazione artistica Piro De Stefano
 Scenografie Alessandro Martinelli
 Costumi Lucia Perassin
14-15-16 Gennaio 2014 ore 21

CENDIC SIAD

patrocinio

Spiritualmente laici

dal 19 gennaio al 13 aprile
sette domeniche di incontri teatrali
sui temi della ricerca interiore

a cura di

Duska Bisconti e Stefania Porrino

Ore 11: Presentazione e lettura di un testo teatrale

Ore 12: Incontro Ore 13: Brunch

19 gennaio

IL MITO E IL PREZZO
DELLA CONOSCENZA

Aquila sapiens sapiens

di **Maria Letizia Compatangelo**

Incontro: "Jung: la conoscenza attraverso
l'archetipo e i simboli"

con **Gianni Yoav Dattilo**

9 febbraio

LA TRADIZIONE FILOSOFICA
E LA RICERCA INTERIORE

*Confiteor - Agostino,
Novem Confessiones*

di **Maricla Boggio**

Incontro: "La Psicosintesi: conoscenza
di sé e trasformazione"

con **Gianni Yoav Dattilo**

16 febbraio

IL RISVEGLIO SPIRITUALE

Fotogrammi del tempo a Stonehenge

di **Stefania Porrino**

Incontro: "L'insegnamento
del Cerchio Firenze 77:

la ricerca dell'Assoluto attraverso la logica"

con **Enrico Ruggini**

9 marzo

LE EMOZIONI E L'EVOLUZIONE SPIRITUALE

Animula Vagula Sirenule

di **Duska Bisconti**

Incontro: "Metodi di guarigione: il 'Pranic healing'"
con **Francesca Angrisano**

23 marzo

LA SCIENZA E LA SPIRITUALITÀ

Nella ridda delle stelle

di **Luciana Luppi**

Incontro: "Punti di contatto tra scienza moderna
e filosofia esoterica"

con **Giuseppe Vatino**

6 aprile

L'ARTE E LA SPIRITUALITÀ

Un certo sguardo su Leonardo da Vinci

di **Paolo Valentini**

Incontro: "Il teatro e la spiritualità"

con **Marcantonio Lucidi**

13 aprile

LE VARIEGATE VIE DELLA CONOSCENZA

*Incontro con gli autori della rassegna con letture
e commenti sulle mail ricevute dal pubblico riguardo
ai temi trattati nei precedenti incontri.*

Coordina **Marcantonio Lucidi**

TEATRO DEI CONCIATORI

Via dei Conciatori, 06-45448982